

RASSEGNA STAMPA
del
25/02/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-02-2013 al 24-02-2013

23-02-2013 CanicattiWeb.com	
Sicilia, nubifragio a Catania: danni per milioni di euro	1
23-02-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Caserta)	
Emergenza percolato a Bellolampo, sindaco Orlando firma due ordinanze	3
23-02-2013 Corriere del Mezzogiorno.it (Palermo)	
Terremoto Ciapi, l'ira di Crocetta: «Quasi 4 milioni spesi in spot, neppure la Fiat»	5
24-02-2013 Gazzetta del Sud.it	
L Etna erutta, nubi di cenere fino in Calabria	6
24-02-2013 Gazzetta del Sud.it	
Piovuta polvere nera anche su Messina	7
23-02-2013 Modena Qui	
Catania, dopo il nubifragio le polemiche	8
24-02-2013 La Nuova Sardegna	
maltempo, oggi arriva la neve: pericolo per le gelate	9
23-02-2013 Quotidiano di Sicilia	
Il centro di Catania sott'acqua. Tutto (o quasi) scritto nel Piano	10
23-02-2013 Quotidiano di Sicilia	
Geologi siciliani: sulla prevenzione siamo ancora all'anno zero	11
23-02-2013 Quotidiano di Sicilia	
Viadotto e pericoli da verificare	12
23-02-2013 La Repubblica	
addio ai cantieri contro le frane i soldi servono a sanità e forestali	13
23-02-2013 La Repubblica	
il percolato di bellolampo finirà nella ex cisterna dell'amap	14
24-02-2013 La Repubblica	
manca il collaudo, scuola chiusa fino all'anno prossimo	15
23-02-2013 La Sicilia (Agrigento)	
Ribera. Si apre un importante spiraglio per la situazione di 61 famiglie riberesi che abitano le cas...	16
23-02-2013 La Sicilia (Agrigento)	
Verdura, corso deviato per dare il via ai lavori	17
24-02-2013 La Sicilia (Agrigento)	
Acqua inquinata: è emergenza	18
24-02-2013 La Sicilia (Caltanissetta)	
Oggi sarà demolito il muro	19
24-02-2013 La Sicilia (Caltanissetta)	
Costruire la città dei bambini	20
23-02-2013 La Sicilia (Catania)	
E adesso la polemica si sposta "a monte"	21
23-02-2013 La Sicilia (Catania)	
Le richieste dei sindaci	23
23-02-2013 La Sicilia (Catania)	
L'inondazione è stata evitata ma restano alcune «criticità»	24
23-02-2013 La Sicilia (Catania)	
«Spezzare il fronte Berlusconi-Lega per ridare una speranza alla Sicilia»	26
23-02-2013 La Sicilia (Catania)	
le reazioni	28
23-02-2013 La Sicilia (Catania)	
Zafferana. Barbagallo presidente della Misericordia «Sono certo che il nuovo direttivo con la	

collab...	29
23-02-2013 La Sicilia (Catania) Strade e caditoie diventano la priorità La situazione nell'hinterland.	30
24-02-2013 La Sicilia (Catania) Fontanarossa chiuso per precauzione. L'Ingv: «Fratture in quota»	31
24-02-2013 La Sicilia (Catania) Udc, Tonzuso e Marchese si autosospendono	32
24-02-2013 La Sicilia (Catania) per richiamare l'attenzione su una situazione particolare	33
24-02-2013 La Sicilia (Catania) Acireale, ecco i difetti da eliminare a Carnevale	34
24-02-2013 La Sicilia (Catania) l'intervento	35
24-02-2013 La Sicilia (Enna) «A secco le fontane del cimitero di Catania» desidero portare alla vostra attenzione i disagi che sto affrontando al Cimitero di Catania, dal 18 dicembre 2012	36
23-02-2013 La Sicilia (Palermo) La città si rialza e conta i danni «Dramma sfiorato»	37
23-02-2013 La Sicilia (Ragusa) Il caso	38
23-02-2013 La Sicilia (Ragusa) Pari in tutto. Anche nell'esercitare il proprio diritto al voto. Nessuna barriera infatti è mai acce...	39
23-02-2013 La Sicilia (Siracusa) Danni a strade e scuole Lavori alla XX Settembre si voterà in un'altra ala	40
23-02-2013 La Sicilia (Siracusa) Prg senza indagini geologiche	41
23-02-2013 La Sicilia (Siracusa) Giuseppe Bonaccorsi «La bomba d'acqua non si può impedire»	42
23-02-2013 La Sicilia (Siracusa) protezione civile	44
24-02-2013 La Sicilia (Siracusa) Masicugno, a giugno il vallone sarà al sicuro	45
24-02-2013 La Sicilia (Siracusa) Teatro comunale ed ex carcere completati i lavori di restauro	46
23-02-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Via Corelli ultimata dal Comune	47
24-02-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) La diga di Is Barroccus fa paura, scatta l'allerta sulla statale 197	48
24-02-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Cause perse, così si buttano i soldi	49
24-02-2013 L'Unione Sarda (Nuoro) Gruppo folk, il grande cuore	50

Sicilia, nubifragio a Catania: danni per milioni di euro

| Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

"Sicilia, nubifragio a Catania: danni per milioni di euro"

Data: **23/02/2013**

Indietro

Sicilia, nubifragio a Catania: danni per milioni di euro Scritto da Redazione Canicatti Web Notizie chiudi **Author:**
Redazione Canicatti Web Notizie Nome: Redazione Canicatti Web Notizie

Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Redazione Canicatti Web NotizieAltri Articoli (7573) il 23 febbraio 2013, alle 07:32 | archiviato in Cronaca, cronaca sicilia. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un trackback a questo articolo

Cielo terso, sole splendente con l'Etna innevato, termometro che segna 15 gradi. È l'alba del giorno dopo a Catania, all'indomani del violento nubifragio che si è abbattuto sulla città attraversata da un fiume d'acqua che ha travolto auto, moto, tavoli e sedie, causando una decina di feriti, non gravi. Ma il sereno dopo la tempesta è soltanto apparenza. È cominciata la conta dei danni e non si stempera ancora la polemica sull'allerta meteo.

Nella centrale piazza Duomo, dove ieri le auto erano adagiate contro le cancellate della Cattedrale, restaurata dal Vaccarini dopo il terremoto del 1693, i commercianti si sono messi al lavoro per ripulire i negozi invasi da fango e risistemare i locali. Scena ripetuta in diverse zone del centro storico. Secondo le prime stime i danni ammonterebbero ad alcuni milioni di euro per le strutture pubbliche: palazzi, strade e tombini.

Tre scuole, oggi tutte chiuse perché le lezioni sono state sospese, per esempio, hanno delle infiltrazioni. Tecnici e operai del Comune sono già al lavoro per rimetterle in sicurezza. L'emergenza è alla XX Settembre, che sarà sede di seggio elettorale domenica e lunedì prossimi per le politiche. Un ala dell'istituto resterà aperta agli elettori, mentre quella danneggiata è stata isolata e sono stati avviati interventi necessari a poterla riaprire alla ripresa delle lezioni.

A causare i danni è stata una autentica bomba d'acqua: un'ora di violenta pioggia che ha investito la città, dove si sono raccolte anche le acque precipitate sui comuni delle pendici dell'Etna. Meteo.it stima che siano caduti tra 80 e 100 millimetri, quasi un sesto della pioggia di un anno su Catania, che ha avuto un effetto devastante sul capoluogo etneo. Anche psicologico: nel pomeriggio, all'arrivo di spesse nuvole che si sono addensate nel cielo, i catanesi si sono interrogati su un possibile nuovo temporale. Ma gli esperti tranquillizzano: le previsioni non parlano di pioggia. La paura porta a ieri, ma anche al 15 ottobre del 2003 quando una 21enne, Annalisa Bongiovanni, morì annegata dopo essere stata travolta dall'acqua in via Galermo trasformata in un torrente in piena anche allora da un violento nubifragio.

Questa mattina il sindaco Raffaele Stancanelli, dedicatosi ad alcuni sopralluoghi, è tornato sull'argomento rilasciando un'intervista al nostro sito: È stato un evento di proporzioni straordinarie, non prevedibile. Mi preme sottolineare che da parte nostra non c'è stata alcuna polemica con la protezione civile, i protocolli sono stati rispettati. Abbiamo ricevuto un avviso di ordinaria criticità e abbiamo presidiato le zone dei torrenti, dove la situazione ha retto bene.

Quando arriva dall'Etna una massa d'acqua come quella ha aggiunto il primo cittadino non penso che qualcuno possa prevedere come bloccarla. Non abbiamo la sfera di cristallo. La pulizia e la manutenzione ordinaria dei tombini avvengono regolarmente. Per fortuna non c'è stato alcun danno alle persone. È importante che abbia retto benissimo il lavoro fatto a Santa Maria Goretti. Quel che è accaduto non ha alcun nesso con la pulizia del centro storico, che peraltro viene effettuata puntualmente.

Sicilia, nubifragio a Catania: danni per milioni di euro

Pronta la replica di Giuseppe Berretta, parlamentare Pd e candidato sindaco alle prossime comunali. Se un episodio si verifica costantemente ha osservato Berretta ai nostri microfoni non si può considerare straordinario. Bisogna invece attrezzarsi in maniera adeguata e assumersi le proprie responsabilità. Va registrata l'assenza assoluta di un'amministrazione latitante, soprattutto in casi di estrema gravità come questo. Le immagini di Catania allegata hanno fatto il giro del mondo, è paradossale vedere le auto travolte dall'acqua in via Etnea e sentir dire dall'amministrazione che tutto va bene. La pulizia di caditoie e tombini andrebbe eseguita in modo tempestivo e invece ciò non è accaduto.

Emergenza percolato a Bellolampo, sindaco Orlando firma due ordinanze

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Caserta)

"Emergenza percolato a Bellolampo, sindaco Orlando firma due ordinanze"

Data: **23/02/2013**

Indietro

Emergenza percolato a Bellolampo,sindaco Orlando firma due ordinanze

La discarica

Emergenza percolato a Bellolampo,
sindaco Orlando firma due ordinanze

Disposto stoccaggio temporaneo in vasche stagne: «Situazione grave dal 2009: non è stato fatto nulla»

La discarica

Emergenza percolato a Bellolampo,
sindaco Orlando firma due ordinanze

Disposto stoccaggio temporaneo in vasche stagne: «Situazione grave dal 2009: non è stato fatto nulla»

PALERMO Rischia di trasformarsi in una bomba ecologica la discarica di Bellolampo, a Palermo. A lanciare l'allarme è il sindaco Leoluca Orlando: «Non sappiamo ancora - dice - quale sia la reale situazione a Bellolampo, non sappiamo ancora quanto grave sia la situazione del lago di percolato. Quel che sappiamo con certezza è che la situazione è grave; e che dal 2009, si proprio dal 2009 praticamente nulla è stato fatto per affrontarla».

DUE ORDINANZE - Il primo cittadino, quale massima autorità di Protezione civile della città, per fronteggiare l'emergenza ha firmato due ordinanze con cui si dispone lo stoccaggio temporaneo del percolato in vasche stagne di proprietà di Esso e Amap, in attesa del trasferimento negli impianti individuati dalla Regione in cui dovrà avvenire il trattamento. L'obiettivo è di trasferirne 1.200 tonnellate al giorno in modo da togliere dal sito almeno nei primi venti giorni 24 mila tonnellate di percolato.

LAVORO DI SQUADRA - «Per sopperire alla continua e perdurante inadempienza da parte dei Commissari - afferma Orlando - si sono dovuti riunire tutte le istituzioni ed enti che, con grande responsabilità e spirito di collaborazione stanno ora affrontando la situazione: Comune, Regione, Protezione civile, Amap, Dipartimento Acque e rifiuti della Regione, l'Arpa, l'Asp». Le due ordinanze firmate dal Sindaco prevedono che per 60 giorni l'Amia trasporti il percolato «con mezzi propri e a proprie spese» presso le due vasche di Acqua dei Corsari. Il Sindaco ha ringraziato le due aziende coinvolte, Amap ed Esso, «per aver dato la propria immediata disponibilità a titolo gratuito, segno di attenzione e sensibilità ai problemi della città». «Proprio ieri - sottolinea il Sindaco - gli Uffici della Protezione civile comunale avevano ancora una volta segnalato come dal 2009 da parte dell'Amia sia stata disattesa la direttiva europea sulle discariche e che l'unico intervento fatto per ridurre il percolato sia stata l'installazione di alcune pompe ad immersione». «Da agosto continuo a chiedere un intervento autorevole perché sia posta fine alla gestione dissennata dei Commissari», aggiunge Orlando, ricordando la lettera inviata al Ministero dell'Economia, «che non ha posto in essere quanto necessario per risolvere i problemi dell'azienda ma li ha anzi aggravati».

ECOMAFIE - «Proprio la vicenda del percolato - conclude il sindaco - è quella che maggiormente avrebbe dovuto attirare l'attenzione degli organi di vigilanza perché persino la Commissione parlamentare sulle ecomafie, nella sua relazione sul ciclo dei rifiuti in Sicilia, l'aveva ritenuta talmente grave da dedicarvi un capitolo, indicando chiaramente anomalie e interessi da colpire. Anche in questo caso, ad oltre due anni di distanza, nulla è stato fatto se non sperperare soldi in stipendi commissariali». Le due Ordinanze, ha reso noto il sindaco di Palermo, saranno inviate alla Procura della Repubblica, che già la scorsa settimana era stata invitata ad accertare responsabilità penali nella gestione dell'Amia.

Emergenza percolato a Bellolampo, sindaco Orlando firma due ordinanze

Fonte Italpress23 febbraio 2013© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto Ciapi, l'ira di Crocetta: «Quasi 4 milioni spesi in spot, neppure la Fiat»

Terremoto Ciapi, l'ira di Crocetta: «Quasi 4 milioni spesi in spot, neppure la Fiat - Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (Palermo)

""

Data: **23/02/2013**

Indietro

Terremoto Ciapi, l'ira di Crocetta: «Quasi 4 milioni spesi in spot, neppure la Fiat

L ENTE DI FORMAZIONE FINITO NELLA BUFERA

Terremoto Ciapi, l'ira di Crocetta: «Quasi 4 milioni spesi in spot, neppure la Fiat

Contratti d oro, assunzioni senza selezioni pubbliche, campagne elettorali finanziate in modo illecito:

ed è solo la punta dell iceberg

L ENTE DI FORMAZIONE FINITO NELLA BUFERA

Terremoto Ciapi, l'ira di Crocetta: «Quasi 4 milioni spesi in spot, neppure la Fiat

Contratti d oro, assunzioni senza selezioni pubbliche, campagne elettorali finanziate in modo illecito:

ed è solo la punta dell iceberg

PALERMO La realtà supera ogni immaginazione . Queste le parole con cui il governatore Rosario Crocetta commenta le prime indiscrezioni sui bilanci del Ciapi, l ente di formazione finito nella bufera. C è di tutto , spiega il presidente della Regione. Contratti d oro, assunzioni senza selezioni pubbliche, campagne elettorali finanziate in modo illecito. E siamo solo agli inizi di questa scottante vicenda.

QUASI 4 MILIONI DI SPOT - Hanno pagato due consulenti assunti in periodo di blocco delle assunzioni, imputando la spesa al capitolo riservato al pagamento della tassa per i rifiuti solidi urbani; hanno effettuato mandati di pagamento nei confronti di terzi, senza copertura finanziaria e senza preventivo impegno di spesa producendo danno erariale; hanno speso quasi 3 milioni e 800 mila euro per spese in annunci pubblicitari. Neppure la Fiat".

ASSUNZIONI SENZA SELEZIONE PUBBLICA - E ancora: "Hanno effettuato l'assunzione di ben 278 persone senza alcuna selezione pubblica spendendo 8 milioni di euro per un progetto che non ha raggiunto alcun risultato". Ed è solo la punta dell iceberg. E' lo stesso governatore infatti ad annunciare "altri clamorosi dati appena verrà concluso l'esame delle documentazione".

Redazione online 22 febbraio 2013 (modifica il 23 febbraio 2013) © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Etna erutta, nubi di cenere fino in Calabria

L'Etna erutta, nubi di cenere fino in Calabria - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

""

Data: 24/02/2013

Indietro

Sei in: »Sicilia

Catania

L'Etna erutta, nubi di
cenere fino in Calabria
24/02/2013

L'attività è iniziata alle 15, crescendo di intensità. L'aeroporto chiuso per alcune ore (voli dirottati su Palermo) alle 22 è tornato operativo. È la quinta ripresa in pochi giorni. Fontane di lava alte 800 metri. Avviso di criticità elevata della Protezione civile.

Quinta attività parossistica dell'Etna negli ultimi cinque giorni. L'ennesima eruzione si è verificata ieri sera ed è durata diverse ore. Il tutto ha avuto inizio poco prima delle 15. Anche in questa circostanza, come nelle precedenti, l'eruzione si è manifestata dal cratere di Sud-Est, da dove è scaturita una forte attività esplosiva con emissione di cenere lavica, accompagnata da fontane di lava di forte intensità e ben visibili anche da Catania; con un'altezza tra i 700-800 metri sopra la bocca del cratere. L'ennesima eruzione lampo ha provocato l'emissione di nubi di cenere e colate magmatiche sia dalla fenditura che taglia l'orlo craterico sud-orientale, sia da una nuova frattura eruttiva che si è aperta sul basso fianco sud-occidentale del cono. Il braccio lavico che scende dal nuovo cratere di Sud-Est si dirige nella desertica Ve del Bove: «Si tratta dell'ennesima attività sommitale - hanno spiegato gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania - fenomeni piuttosto rari. L'attività parossistica dell'Etna è comunque tenuta costantemente sotto osservazione. Già alle 21.30 le fontane di lava sono cessate, mentre la colata lavica è proseguita per un altro po' di tempo. La cenere vulcanica si è riversata abbondante nei paesi a nord-ovest dell'Etna; piogge prolungate di cenere sui comuni di Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Fiumefreddo, Moio Alcantara, fino ad arrivare nei paesi del messinese che si affacciano sul Tirreno e addirittura in Calabria, fino nel capoluogo Catanzaro. L'emissione di cenere ha obbligato la direzione della Sac, la società che gestisce lo scalo aereo di Catania, a chiudere l'aeroporto di Fontanarossa dalle 19.34 fino alle 22: «per verificare lo stato dei voli visitare la pagina Voli del giorno » ha consigliato la Sac che dopo aver fatto dirottare i voli su Palermo (uno proveniente da Linarte, il secondo da Sharm el Sceikh, alle 22 ha deciso la riapertura di Fontanarossa. Il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano. Sulla base di ciò un'ordinanza del Prefetto di Catania impone l'assoluto divieto di accedere al vulcano sul versante Sud- oltre quota 2920 metri, in prossimità della Torre del Filosofo, e sul versante nord oltre la quota di 2990 metri, in prossimità di Punta Lucia, fino al 28 febbraio. Naturalmente tutto è condizionato dall'evolversi della situazione che potrebbe modificarsi di ora in ora.

Piovuta polvere nera anche su Messina

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Piovuta polvere nera anche su Messina"

Data: **24/02/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Messina »Città

Eruzione etna

Piovuta polvere nera

anche su Messina

24/02/2013

L'evento si è verificato a partire dalle 20, prima la cenere ha invaso i centri della zona ionica, poi in forma di "terriccio" è piombata dall'alto sulla città.

Pioggia scura, nera come la pece: panico in città, pedoni colti alla sprovvista, automobilisti in difficoltà, strade disseminate di fanghiglia. Basta poco per fare scattare l'allarme. Centralini della "Gazzetta" presi d'a ssalto per un evento che appare eccezionale. Qualcuno teme addirittura siano schegge d'asteroide. In realtà è l'effetto dell'eruzione dell'Etna. L'evento si è verificato a partire dalle 20, prima la cenere ha invaso i centri della zona ionica, poi in forma di "t e r r i ccio" è piombata dall'alto anche a Messina. «Piove terra, come mai?», la frase più ricorrente. Si è assistito a una vera e propria fuga dentro i negozi e nelle abitazioni. Molti hanno raccolto i panni stesi in balcone o in terrazza. A contribuire alle scene di paura gli eventi recenti, che i soliti "c a t a s t r o f isti" hanno collegato: dalla pioggia di meteoriti in Russia fino alle dimissioni del Papa. «Sarà mica la fine del mondo? ». Molti messinesi sono stati costretti a fare ritorno a casa per un inatteso cambio d'abito o uno shampoo. Si fregavano le mani, invece, i lavaggisti: oggi saranno chiamati agli straordinari.

TERREMOTO. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.4 è stata registrata ieri sera, alle 20,14, dalla rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, lungo la costa messinese, tra i golfi di Patti e di Milazzo. L'evento è stato localizzato a una profondità di 10.2 chilometri. Nessun danno è stato segnalato

*Catania, dopo il nubifragio le polemiche***Modena Qui**

""

Data: **23/02/2013**[Indietro](#)

23-02-2013

Catania, dopo il nubifragio le polemiche

Il giorno dopo il nubifragio che giovedì pomeriggio ha messo in ginocchio Catania, la situazione nel capoluogo etneo è tornata alla normalità.

Ieri le scuole di ogni ordine e grado sono rimaste chiuse.

Sempre giovedì pomeriggio, proprio dal Comune di Catania si è levata la polemica riguardo la presunta mancata comunicazione dell'allerta meteo da parte degli uffici nazionale e regionale della Protezione civile.

Una denuncia alla quale ha fatto seguito la risposta del Dipartimento nazionale di Protezione civile che ha ricordato come il Centro funzionale centrale del dipartimento della Protezione civile, che sostituisce quello della Regione Siciliana, nella giornata di giovedì abbia diramato un bollettino di criticità ordinaria per le zone della Sicilia orientale.

maltempo, oggi arriva la neve: pericolo per le gelate

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

- *Sardegna*

Maltempo, oggi arriva la neve: pericolo per le gelate

SASSARI Il maltempo continua a imperversare su tutta la penisola e anche in Sardegna. Febbraio è stato il mese più freddo e piovoso con una serie di perturbazioni che hanno flagellato soprattutto il nord Italia, ma che con improvvisi violentissimi temporali hanno causato disagi anche nel sud dell'Italia e sulle due isole maggiori. In Sicilia un violentissimo nubifragio ha messo in ginocchio Catania, mentre la pioggia e il vento hanno provocato danni e disagi in Sardegna, soprattutto nell'Oristanese dove è scattato l'allarme meteo. Le forti precipitazioni hanno gonfiato il fiume Tirso che in diversi tratti è uscito dall'alveo. I violenti temporali hanno investito anche l'Alto Oristanese. Nelle campagne di Aidomaggiore, un allevatore è caduto in una palude mentre cercava di mettere al riparo il gregge: è stato salvato. La situazione, secondo la Protezione civile, dovrebbe peggiorare: oltre a ulteriori nubifragi sono previste nevicate a bassa quota. Il Tirso rimane il sorvegliato speciale proprio a causa della ondata di piena provocata dalle abbondanti piogge. Nel bacino del lago Omodeo ci sono circa 450 milioni di metri cubi. Numerosi gli allagamenti anche nelle zone più basse di Oristano. Oggi in Sardegna la giornata sarà molto brutta con piogge forti soprattutto sul settore occidentale e nevicate anche a quote basse a causa dell'ulteriore sensibile calo delle temperature, che provocheranno gelate estese. Anche domani il cielo sarà nuvoloso, continuerà a piovere e anche a nevicare a quote basse con conseguenti gelate che causeranno disagi soprattutto sulle strade. La situazione non subirà variazioni martedì, soltanto mercoledì ci saranno schiarite e le temperature tenderanno a risalire. I venti saranno forti da ovest e i mari agitati. Nevicate intense e temporali di neve sono previsti dal meteorologo del sito ilmeteo.it su Toscana, Umbria e Marche e anche sulla Sardegna. Nevicate forti sull'Emilia Romagna e neve anche in Liguria e sul resto del nord. Uno scenario poco incoraggiante quello previsto da Antonio Sanò, direttore del portale. «I temporali di neve ha spiegato sono fenomeni una volta rari, ma sempre più frequenti e nascono dai contrasti tra l'aria gelida russa e l'aria mite mediterranea e atlantica». Il peggio è atteso nella giornata di oggi. In Sardegna si imbiancherà anche il Sassarese».

Il centro di Catania sott'acqua. Tutto (o quasi) scritto nel Piano

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 23/02/2013

Indietro

Sabato n. 3544 del 23/02/2013 - pag: 8

Il centro di Catania sott'acqua. Tutto (o quasi) scritto nel Piano

CATANIA – Una pioggia fittissima e concentrata in poco meno di un'ora ha reso il capoluogo etneo un'enorme pozzanghera. La polemica scoppiata tra Comune e Protezione civile in merito all'allarme meteo comunicato è soltanto l'aspetto più degradante di una città che nell'epoca della comunicazione non riesce a gestire adeguatamente un evento torrenziale al punto da affondare dentro se stessa. Eppure sul piano di protezione civile della città, aggiornato al 2011, c'è un intero capitolo dedicato al rischio idraulico. Catania è una città dove le parole scritte restano sulla carta.

Il fiume di acqua ha fatto il suo ingresso monumentale nel salotto buono del capoluogo. Piazza Duomo, via Etnea e altre zone centralissime sono state invase da un flusso d'acqua che ha travolto ogni cosa e dove sono stati necessari i sommozzatori dei vigili del fuoco per un allarme disperso rientrato soltanto in serata. I danni alle cose sono stati ingenti: tetti, manto stradale già penoso da ripristinare, negozi e palazzi allagati.

In serata, mentre la città è sotto assedio dall'acqua, si consuma l'ennesima polemica: il Comune rinfaccia alla Protezione civile di non aver diramato alcun allarme meteo. Piccata la risposta della Protezione civile che ha ribadito l'emersione di un ordinario bollettino di criticità regolarmente inviato al Comune. All'amministrazione guidata da Stancanelli non si può certo addebitare una grande cura nei dettagli quando si tratta di emergenze del territorio. Da giorni, infatti, cittadini del luogo avevano segnalato il pericoloso stato in cui versavano i tombini del centro che senza manutenzione erano quasi inservibili.

Un punto richiamato dalla Protezione civile, invece, è proprio il piano di emergenza. Il Comune, dopo quello del 2001, ha approvato un aggiornamento nel dicembre 2011 che è stato adottato con Provvedimento del Sindaco (prov. n. 05/447 del 07/06/2012). In realtà non si tratta di un aggiornamento proprio dell'altro ieri (alcuni dati risalgono al 2009), ma ci sono diverse informazioni interessanti proprio al capitolo che riguarda Scenario di rischio (rischio idraulico). Lo studio del Comune ha indicato in dicembre 1955 (424 mm), ottobre 1999 (371 mm) e novembre 2003 (361 mm) i mesi più piovosi dell'anno come record storici, ma, "ai fini della costruzione di scenari di evento, più che le precipitazioni medie sono significative le piogge intense, per le quali vanno considerati tempi di ritorno piuttosto brevi". Da qui deriva una tabella di previsione che ha calcolato come intensità massima prevista tra dieci anni 78,4 mm in due ore. Il livello minimo calcolato per eventi come quello che si è consumato nei giorni scorsi fa riferimento a una stima di 34,3 mm entro due anni.

L'evento di ieri ha amaramente abbattuto record e prospettive. I primi dati parlano di 80 mm di acqua in meno di un'ora, un dato che risulta tra i più alti mai registrati in città. Se le previsioni si sbagliavano, o erano troppo morbide, non si può dire in ogni caso che Catania si sia fatta trovare preparata, visto che, stando alle dichiarazioni dei residenti, nemmeno l'ordinaria amministrazione era stata garantita.

Il fenomeno delle cosiddette bombe d'acqua è da considerare attentamente, perché può provocare lo scarico di 20/30 minuti d'acqua fino a 50 litri per metro quadro. Il Mediterraneo e la Sicilia, in particolare, confermano gli studi, sarebbero al centro del rischio.

Rosario Battiato

Geologi siciliani: sulla prevenzione siamo ancora all'anno zero**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **23/02/2013**

Indietro

Sabato n. 3544 del 23/02/2013 - pag: 8

Geologi siciliani: sulla prevenzione siamo ancora all'anno zero

SIRACUSA - "Se si è fatto qualche passo in avanti nei modelli di previsione delle perturbazioni meteo, siamo ancora all'anno zero in merito alla prevenzione". Lo afferma il vicepresidente dei Geologi di Sicilia Carlo Cassaniti in relazione al nubifragio che l'altro ieri si è abbattuto su Catania e parte della sua provincia.

"Il problema - aggiunge Cassaniti - non sono solo le bombe d'acqua, ma la mancanza di sinergia tra i diversi 'attori' preposti alla prevenzione. Infatti, se da un lato la nuova legge ha ulteriormente chiarito ruoli e compiti, dall'altro subito dopo l'evento di ieri abbiamo assistito ai soliti rimpalli di responsabilità tra i diversi enti. Al cittadino tutto ciò non importa nulla perché ciò che chiede è solo sicurezza". Secondo Cassaniti "le responsabilità vanno gestite a livello orizzontale, facendo sistema e mettendo in mora tutti quei comuni che ancora non hanno redatto e aggiornato i piani di protezione civile e che non programmano le necessarie esercitazioni". "Le bombe d'acqua - conclude Cassaniti - diventano 'bombe sociali' perché negli ultimi cinquant'anni si è pianificato in modo scriteriato, prediligendo le cubature rispetto alla difesa del territorio, che resta la prima infrastruttura purtroppo costantemente disattesa dalla politica nei vari programmi elettorali".

*Viadotto e pericoli da verificare***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **23/02/2013**

Indietro

Sabato n. 3544 del 23/02/2013 - pag: 15

Viadotto e pericoli da verificare

SIRACUSA - Il viadotto di viale Scala Greca collega l'ingresso Nord di Siracusa con la ex strada statale n.114. Molti automobilisti la percorrono quotidianamente per recarsi a lavorare nella zona industriale o per raggiungere i centri commerciali di Belvedere e Melilli. Il suddetto viadotto venne realizzato negli anni '60 ed è stato varie volte oggetto di lavori di parziale ristrutturazione. Attualmente non versa in ottime condizioni. Il consigliere della circoscrizione Tiche, Fabio Fazzina, segnala alcuni problemi del viadotto e chiede il monitoraggio di altri viadotti. "Il viadotto di viale Scala Greca – afferma Fazzina - presenta alcune parti ammalorate ed è quindi necessario un immediato intervento di ripristino per arrestare il suo inesorabile degrado. Il rischio è che gli elementi strutturali, sottoposti a continue e pesanti sollecitazioni per l'intenso e costante flusso veicolare in entrata e in uscita da Siracusa, non possano assolvere la loro funzione portante. Inoltre i processi di degrado hanno, in genere, un ritmo esponenziale, per cui la situazione potrebbe degenerare".

"Da un sopralluogo e dalle foto scattate pochi giorni fa alla base del viadotto – prosegue il consigliere di circoscrizione - emerge una condizione della struttura oggettivamente preoccupante: i piloni di sostegno presentano evidenti segni di frattura, ci sono infiltrazioni d'acqua in più punti, interi pezzi di intonaco sono staccati e parti dell'armatura in ferro sono corrose ed esposte da anni agli agenti atmosferici. Si tenga presente, inoltre, che proprio il viadotto di viale Scala Greca ha una fondamentale funzione di protezione civile, costituendo l'unica via di fuga a nord della città in caso di calamità. Ovviamente compete solo agli uffici comunali effettuare le necessarie valutazioni tecniche ed esprimere un giudizio puntuale che tenga conto di esami ed accertamenti più mirati della struttura: quantomeno adeguate misurazioni della resistenza del calcestruzzo e una comparazione con il progetto originario ed i margini di sicurezza che esso prevedeva. "Per questo motivo – conclude Fazzina -, lunedì mattina ho protocollato (protocollo n. 13180 dell' 11/02/2013) all'Ufficio Tecnico del Comune di Siracusa, all'attenzione dell'ingegnere capo Figura, il dossier fotografico realizzato la scorsa settimana con una richiesta urgente di verifiche statiche ed eventuali interventi di consolidamento strutturale non soltanto del viadotto di viale Scala Greca ma anche di tutti gli altri viadotti della città, che presentano condizioni peggiori. Confidiamo nella scrupolosità e comprovata professionalità di Figura e siamo sicuri che gli uffici comunali preposti svolgeranno in maniera accurata i controlli necessari per prevenire problemi più seri e garantire così la massima sicurezza alla circolazione pubblica".

Giuseppe Solarino

addio ai cantieri contro le frane i soldi servono a sanità e forestali

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **23/02/2013**

Indietro

Pagina III - Palermo

Il caso

Ritirate le graduatorie dei bandi per 34 programmi destinati a prevenire le emergenze idrogeologiche

Addio ai cantieri contro le frane i soldi servono a sanità e forestali

I SOLDI sono andati a coprire i debiti della sanità e le giornate lavorative dei forestali, e adesso per i progetti già presentati dai Comuni e destinati a «interventi infrastrutturali per emergenze ambientali idrogeologiche e completamento di reti di distribuzione dell'energia» non c'è più un euro. In sintesi 34 cantieri, che avrebbero dato lavoro a centinaia di disoccupati e che dovevano consolidare e riparare infrastrutture danneggiate dalle alluvioni, non apriranno mai.

Il ragioniere generale Mariano Pisciotta è stato costretto a firmare un decreto che ritira le graduatorie su alcuni bandi in fase di conclusione. Tutta colpa della rimodulazione dei fondi Fas avviata dallo scorso governo regionale nel giugno 2012, dopo il taglio dei 600 milioni di euro imposto da Roma e, soprattutto, la scelta di dirottare 300 milioni dei fondi destinati alle aree sottosviluppate alla copertura del debito della sanità siciliana e delle giornate dei forestali. Adesso i nodi vengono al pettine e l'amministrazione è costretta a tagliare «i bandi per i quali non c'è più alcuna copertura finanziaria».

Così, nella Regione degli

sprechi e della spesa su fondi Fas ed europei più lenta d'Italia, accade che a venire cancellate con un tratto di penna siano iniziative a tutela del territorio e già pronte a partire. Il decreto di revoca dei bandi in realtà blocca 91 milioni di euro: 40 milioni per le «infrastrutture destinate alla ricerca universitaria» e 51

milioni per il dissesto idrogeologico. «Ma la parte che riguarda le università è stata recuperata attraverso una delibera del Cipe, quindi in realtà si sono persi solo gli interventi presentati dai Comuni», dicono dall'assessorato all'Economia.

Ed ecco quali sono i cantieri che rimarranno solo sulla carta.

Si va dal «consolidamento e messa in sicurezza» di un intero quartiere ad Agira, agli «interventi di mitigazione del rischio idrogeologico della Rocca di Cefalù», che rischia di franare sul paese. E, ancora, ai tanti lavori nel Messinese, la zona a più elevato rischio idrogeologico: a Brolo, ad esempio, si doveva

mettere in sicurezza il torrente Pozzo, a Itala si dovevano ripulire alcuni letti di fiumi in secca, a San Piero Patti era pronto il progetto per «il consolidamento a protezione del versante nord del centro abitato», a Nizza di Sicilia erano pronti a partire «i lavori di riqualificazione boschiva a prevenzione dell'erosione del suolo in diverse contrade».

Anche il Comune di Capaci e quello di Corleone erano ai primi posti della graduatoria, con progetti su «interventi necessari alla riduzione delle condizioni di caduta massi dai costoni rocciosi a monte del paese». A Vizzini, in provincia di Catania, si dovevano finanziare i «lavori urgenti a seguito dell'alluvione del 30 e 31 gennaio 2006 per la riparazione di una strada comunale », mentre a Riposto si dovevano aprire cantieri per lavori contro il rischio idrogeologico sul lungomare Edoardo Pantano».

Bloccati anche diversi cantieri per la metanizzazione ad Alcamo, Castelbuono, Gaggi, Gioiosa Marea, Mistretta, Ragusa, Termini Imerese e Santa Venerina.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il percolato di bellolampo finirà nella ex cisterna dell'ama

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

Pagina VI - Palermo

Il provvedimento

La pioggia ha impedito di smaltire nella discarica il liquido inquinante

Il percolato di Bellolampo finirà nella ex cisterna dell'Amap

EMERGENZA percolato a Bellolampo: la pioggia ha creato delle pozze nella discarica che l'Amia non riesce a smaltire. Ieri il sindaco Leoluca Orlando, massima autorità sanitaria cittadina, ha firmato un'ordinanza con la quale dispone l'utilizzo di due nuove cisterne ad Acqua dei Corsari: una, la più piccola, è dell'Amap, l'altra, più grande, della Esso. Per 60 giorni l'Amia potrà trasportare il percolato «con mezzi propri e a proprie spese» nelle due nuove vasche tentando di smaltire l'arretrato. «Nella cisterna Esso possiamo trasportare mille tonnellate, in quelle Amap 150», dice l'azienda che è certa di superare l'emergenza in una settimana. In questi giorni sono state riempite fino a 21 autocisterne al giorno, che equivalgono a circa 5 mila tonnellate di percolato. Ma non è bastato.

«A causa delle piogge si sono create alcune pozze, che però sono state già tutte prosciugate», assicurano all'Amia. Il percolato, cioè il liquido prodotto dai rifiuti, è un pericolosissimo inquinante: se fuoriesce dalle vasche può infettare le falde acquifere. Proprio su questo tema è in corso un'indagine della magistratura. Per la Protezione civile comunale la produzione di percolato di Bellolampo

è «assolutamente fuori dalla norma» e ancora una volta finisce sotto accusa la gestione commissariale: «Dal 2009 a oggi non è stato fatto nulla», ha tuonato ieri Orlando che ha già presentato un esposto in Procura mettendo sotto accusa la gestione di Sebastiano Sorbello, Paolo Lupi e Francesco Foti. L'abnorme produzione di inquinante sarebbe causata soprattutto dalla mancata

copertura delle vasche utilizzate negli anni per accogliere la spazzatura.

«La Commissione parlamentare sulle ecomafie - denuncia il sindaco - nella sua relazione sul ciclo dei rifiuti in Sicilia, ha dedicato un capitolo al percolato di Bellolampo, indicando chiaramente anomalie e interessi da colpire. Ma nulla è stato fatto se non sperperare soldi in stipendi commissariali ». Bellolampo ha i giorni contati: a breve la quinta vasca sarà satura. Da pochi giorni sono iniziati i lavori per la realizzazione della sesta: per scongiurare l'emergenza, la prima porzione deve essere pronta entro maggio.

sa.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'c

manca il collaudo, scuola chiusa fino all'anno prossimo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

Pagina VI - Palermo

La Castrogiovanni di Settecannoli è inagibile dal 2009. Serve il test antisismico e intanto le aule messe a nuovo sono state vandalizzate

Manca il collaudo, scuola chiusa fino all'anno prossimo

ISABELLA NAPOLI

UNA scuola di undici aule che aspetta da quattro anni di essere riaperta e che potrebbe ospitare oltre 200 bambini. A pochi metri, 650 alunni che si avvicinano in aule piccole e poco attrezzate. Succede a Settecannoli, dove l'unico istituto comprensivo della zona, il "Renato Guttuso" di via Messina Marine 811, deve ospitare i bambini della Castrogiovanni di via Ammiraglio Cristodulo che ha chiuso i battenti nel 2009 ed è ancora inagibile. Tanto che i genitori esasperati sono pronti a scendere in piazza.

Un cantiere infinito, che è iniziato dopo che la scuola è stata chiusa per un cedimento strutturale nel settembre 2009. Ma perché tutto questo

tempo? «I fondi - spiega Francesco Mereu, del settore Prevenzione e protezione civile del Comune - sono stati reperiti tra le pieghe del bilancio: dalla Protezione civile che stanziò circa 50 mila euro per l'urgenza e 40 mila per la messa in sicurezza, alle Manutenzioni, che aggiunsero altri fondi, per circa 150 mila euro». La dirigente scolastica Angela Randazzo, che guida l'istituto dal 2007, racconta: «Per l'allaccio della fognatura ci sono voluti almeno 10 mesi. Il Comune ci aveva promesso la riapertura a Natale scorso e abbiamo provveduto a ripulire le aule. Ma è arrivato un altro alt. E nel frattempo, la scuola chiusa è stata oggetto di raid e atti di vandalismo».

Un cambio di guardia nella ditta

che doveva realizzare i lavori ma soprattutto le nuove norme antisismiche necessarie per il collaudo, fanno slittare la consegna ancora di alcuni mesi. Con il risultato che gli alunni

della scuola, dall'infanzia alla media, sono costretti a fare la spola tra le classi itineranti, nei tre plessi aperti, in via Messina Marine, in via Galletti e in via Kolbe, e sono organizzati su

turni di lezioni nel corso della settimana dal lunedì al sabato, con lo stop di un giorno.

«Se non riceveremo risposte concrete - dice Antonio Tomaselli, presidente della circoscrizione - organizzeremo una manifestazione assieme ai genitori». Ma dal Comune non ci sono ancora tempi certi per la riapertura, che potrebbe ormai slittare al prossimo anno scolastico. «Stiamo procedendo a una nuova gara - spiega Valentina Vadalà, dirigente del settore Opere pubbliche dell'assessorato alle Manutenzioni - perché è necessario verificare la resistenza dei solai e di altre strutture della scuola, e collaudarla secondo le più recenti normative antisismiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribera. Si apre un importante spiraglio per la situazione di 61 famiglie riberesi che abitano le cas...

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 23/02/2013

[Indietro](#)

Ribera. Si apre un importante spiraglio per la situazione di 61 famiglie riberesi che abitano le cas...

Sabato 23 Febbraio 2013 Agrigento, e-mail print

Ribera. Si apre un importante spiraglio per la situazione di 61 famiglie riberesi che abitano le case popolari di Largo Martiri di via Fani che devono essere sgomberate in poche settimane perché costruite con cemento depotenziato e pertanto pericolose per l'incolumità privata e pubblica. Il presidente della Regione Rosario Crocetta, dopo le promesse fatte durante l'ultima visita fatta a Ribera, ha trovato la corposa somma di 11 milioni di euro, di cui 3 già assegnati, per demolire gli alloggi pericolosi e costruirne dei nuovi. A Palermo ha avuto luogo il tavolo tecnico convocato con urgenza dal presidente della Regione Siciliana, per discutere della problematica relativa alle case popolari della circonvallazione. Sono stati invitati il sindaco di Ribera, i dirigenti dell'Iacp, i direttori generali e gli staff degli assessorati regionali alle Infrastrutture, alla Famiglia e agli Enti Locali, il direttore generale e lo staff della Protezione Civile Regionale.

«Sul tavolo - ha detto il sindaco Carmelo Pace - sono stati messi due aspetti: quello relativo al contributo per gli affitti e quello relativo al finanziamento per la ricostruzione degli alloggi. Per quanto riguarda il contributo per gli affitti è stato deciso che i fondi saranno reperiti attraverso l'assessorato regionale delle Autonomie Locali, il quale provvederà ad erogarli al comune di Ribera che poi li elargirà agli aventi diritto; anche per quanto riguarda il finanziamento per la ricostruzione degli alloggi è stato individuato il percorso da intraprendere. In questo caso la somma che serve è già accantonata nelle casse regionali, si aggira attorno agli 11 milioni di euro, considerati anche i 3 milioni di euro già finanziati lo scorso luglio, adesso chiaramente serve l'atto deliberativo».

Soddisfatto il sindaco Pace che conclude: "Prendiamo atto di ciò che è stato detto e deciso al vertice palermitano e siamo certi che al più presto gli impegni assunti si materializzeranno e verranno messi nero su bianco".

E. M.

23/02/2013

I`c

Verdura, corso deviato per dare il via ai lavori

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

Verdura, corso deviato

per dare il via ai lavori

Le ruspe hanno creato un argine in mezzo al fiume

Mercoledì sarà decisa la ditta che farà il nuovo ponte

Sabato 23 Febbraio 2013 Agrigento, e-mail print

Metà del Verdura «svuotato» per permettere i lavori: mercoledì si saprà qual è la ditta che dovrà ... Ribera. Da ieri mattina è stato deviato, all'interno del suo stesso alveo naturale, il corso del fiume Verdura con lo scopo di preparare il terreno per la costruzione del ponte che dovrà permettere di riaprire la strada statale 115, bloccata dal 2 febbraio scorso, e consentire il transito di tutti i veicoli.

Due grossi escavatori, dopo avere ricostruito il letto del fiume e avere realizzato degli argini in terra battuta, hanno permesso di spostare il deflusso delle acque dalla sponda destra (lato Sciacca) a quella sinistra (lato Ribera). Nonostante la pioggia del mattino di ieri i mezzi meccanici hanno continuato a lavorare sodo per preparare il terreno su cui devono poggiare i grossi tubi in ferro o acciaio, dal diametro di circa tre metri, sopra i quali ritorneranno a passare i veicoli attualmente dirottati su un percorso alternativo deleterio e quasi pericolo sia per i mezzi che per gli automobilisti.

Sul lato del crollo dell'arcata del ponte, il letto del fiume Verdura si è subito asciugato e già oggi dovrebbero intervenire i mezzi pesanti dell'impresa per livellare il terreno e prepararlo per la posa delle tubazioni, secondo il progetto dell'Anas approvato al Genio Civile di Agrigento.

Pare che il Genio Civile abbia dato l'autorizzazione ai lavori per la durata di un anno. La strada provvisoria per il passaggio dei veicoli dovrebbe essere aperta, secondo l'Anas, a 45 giorni dalla consegna dei lavori all'impresa. I sindaci dei comuni interessati hanno chiesto al Genio Civile di non concedere deroghe perché vogliono al più presto vedere ricostruito per intero il ponte definitivo sul fiume, almeno entro un anno, per evitare il default sociale, turistico ed economico di tutto il territorio.

Tutti gli occhi sono puntati sul 27 febbraio prossimo quando saranno aperte ad Agrigento le buste delle ditte partecipanti al bando per l'inizio dei lavori. Data la calamità naturale e la continua emergenza dei cittadini, amministrazioni civiche, impiegati, imprese e la popolazione tutta si augurano che il primo marzo prossimo possa essere aperto il cantiere sul letto del fiume per riportare in transito i veicoli entro la metà di aprile.

Intanto per la popolazione continuano i disagi per via di una viabilità alternativa inadeguata per sostenere l'inteso traffico che dalla provincia di Trapani e da Sciacca è diretta verso Agrigento e la provincia di Caltanissetta e Ragusa. La speranza è che i lavori si possano concludere in tempo per diminuire al minimo i problemi per la popolazione.

ENZO MINIO

23/02/2013

Acqua inquinata: è emergenza

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Agrigento), La

""

Data: 24/02/2013

[Indietro](#)

Acqua inquinata: è emergenza

Popolazione in rivolta, pronti gli avvisi anche in lingua araba e romena

Domenica 24 Febbraio 2013 Agrigento, e-mail print

Lo scoppio di un'epidemia, per l'uso dell'acqua non potabile che sgorga dai rubinetti delle abitazioni, è il serio pericolo che incombe sulla città. Ad alimentare tale ipotesi l'ordinanza emessa venerdì scorso dal sindaco Angelo Graci, quale massima autorità sanitaria comunale, con la quale inibisce l'uso dell'acqua che sgorga dai rubinetti per fini potabili. In città inoltre le aziende che operano nel settore della produzione di alimenti e bevande destinate all'alimentazione umana, non tutte sono fornite di impianti per rendere l'acqua potabile.

Da sottolineare inoltre che Licata conta circa quarantamila residenti, di cui circa diecimila sono cittadini extracomunitari e gente proveniente da diversi paesi dell'est Europeo, molti di essi vivono in stato di assoluta povertà economica, non in grado di leggere e parlare la lingua italiana e, proprio per questo motivo è necessario anche attuare una campagna di informazione forte.

Ma i guai non finiscono qui. L'autoparco comunale è privo di un'autobotte da poter destinare alla distribuzione idrica di acqua potabile anche per approvvigionare le scuole pubbliche di ogni ordine e grado, le attività artigianali che operano nel settore della produzione quotidiana di alimenti e bevande e di quanti non sono in grado, economicamente, di acquistare acqua imbottigliata per usi potabili.

«Condivido la necessità di far affiggere dei manifesti murali scritti in arabo, rumeno, e altre lingue per evitare che i cittadini stranieri residenti in città utilizzino per fini potabili l'acqua proveniente dalla condotta idrica comunale destinata ad alimentare i rubinetti delle abitazioni».

E' quanto ha dichiarato l'architetto Maurizio Falzone, capo dipartimento comunale dell'Ufficio tecnico. Falzone prosegue:

«Auspichiamo che nel più breve tempo possibile l'Ufficio di Igiene Pubblica di Licata, possa comunicare la potabilità dell'acqua e la possibilità di poterla utilizzare per usi domestici».

Nella mattinata di ieri sulla mancanza di acqua potabile abbiamo avvicinato diversi titolari di attività artigianali che operano nel settore della produzione di alimenti e bevande destinati all'alimentazione umana. Molti auspicano l'intervento urgente della Protezione civile per procedere alla distribuzione idrica di acqua potabile.

Intanto per motivi strettamente finanziari l'Amministrazione comunale recentemente ha disdetto il contratto con la Spa Agrigento Acque che consentiva l'approvvigionamento idrico delle diverse fontanelle pubbliche dislocate sul centro urbano della città.

Antonio Cacciatore

24/02/2013

Data:

24-02-2013

La Sicilia (Caltanissetta)

Oggi sarà demolito il muro

Sicilia (Caltanissetta), La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

Data:

24-02-2013

La Sicilia (Caltanissetta)

Costruire la città dei bambini

Sicilia (Caltanissetta), La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

E adesso la polemica si sposta "a monte"

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

E adesso la polemica si sposta "a monte"

«I Comuni pedemontani devono provvedere alle opere per allacciarsi al canale di gronda»

La città etnea fa la conta dei danni dopo la "bomba d'acqua": ammonterebbero ad alcuni milioni

Sabato 23 Febbraio 2013 I FATTI, e-mail print

Giuseppe Bonaccorsi

Catania. La quiete dopo la tempesta. Ieri a Catania sole splendente e termometro che volge verso la primavera anche se in serata è tornata la pioggia e anche la paura. La città si è risvegliata così, dopo il pomeriggio di grande preoccupazione di giovedì con le strade e la via Etnea tramutate in torrenti in piena. Alla fine, per fortuna, tutto è andato bene se così si può dire: una decina di feriti non gravi e nessuna vittima. Ma andando a ritroso, davanti a quella enorme massa d'acqua che scorreva impetuosa su via Etnea, è stato davvero un miracolo che tutto sia finito così anche se va detto che se il nubifragio avesse colpito di mattina, magari coi mercati e la pescheria aperti chissà cosa sarebbe potuto accadere. Ringrazia la buona sorte anche il sindaco Raffaele Stancanelli che ieri, tornando sul nubifragio, ha ribadito che il sistema ha retto e hanno retto anche i torrenti a sud, come il Forcile.

Il cielo sereno di ieri è, però, soltanto apparente perché adesso è la polemica ad addensare dense nubi sul Comune. La polemica era cominciata la sera stessa del nubifragio con uno scontro verbale tra il sindaco e il dipartimento nazionale di Protezione civile, per un mancato preavviso di allarme denunciato dal primo cittadino. Alla risposta della Protezione civile, che aveva detto che l'allarme era stato diramato regolarmente il sindaco ha replicato: «Vi è una polemica di conoscenza, non una polemica sulle cose che dovevano essere fatte per impedire la bomba d'acqua. La bomba d'acqua non si può impedire». Ad alzare adesso il tiro della discussione sono i geologi di Sicilia che parlano di «anno zero sulla prevenzione». Secondo il vicepresidente Carlo Cassaniti «il problema non sono solo le bombe d'acqua, ma la mancanza di sinergia tra i diversi attori preposti alla prevenzione». Il responsabile Protezione civile dell'Anci, Vladimiro Boccali, invita, invece, a «evitare le polemiche, ma a riconoscere i limiti del sistema di allerta per le calamità. Rimbocchiamoci le maniche per dare al paese un sistema chiaro, semplice, che non deve dipendere da interpretazioni».

Comunque quello che emerge dopo il nubifragio è anche una carenza della politica nei rapporti sovracomunali. Il canale di gronda di Catania è funzionante da 13 anni, dal 2000. Dovrebbe servire a tutelare la città dai violenti nubifragi. Tra il 2003 e il 2007 sono state ultimate le condotte secondarie, chiamate «pettini» che servono per convogliare nella «condotta madre» le acque piovane provenienti dai comuni dell'hinterland. Oggi, però quelle condotte secondarie sono inutilizzate. A confermarlo è l'ing. Salvatore Ferracane del Comune, responsabile del sistema fognario. «Si tratta di 5 collettori ai quali si sarebbero dovuto allacciare i comuni di Gravina, Battiati, la frazione di Trappeto, S. G. la Punta e S. Gregorio. Al momento, però, nessuno di questi collettori funziona e il canale di gronda convoglia a mare il 20% della sua portata che è pari a 72 metri cubi al secondo».

Ferracane spiega anche che il nubifragio è stato violentissimo, ma aggiunge che «se il Canale avesse funzionato a regime la città avrebbe corso minori rischi». Sulla questione relativa al canale di gronda l'assessore comunale ai lavori pubblici, Giuseppe Marletta, ha detto che a giorni provvederà a «diffidare i Comuni pedemontani a provvedere le opere per allacciarsi al canale di gronda».

Intanto il città si continuano a contare i danni. Secondo le prime stime questi ammonterebbero ad alcuni milioni.

Incredibile la quantità di millimetri di pioggia caduta in meno di un'ora. I meteorologi hanno stimato che giovedì siano caduti in città e nei paesi tra 80 e oltre 100 millimetri, quasi un sesto della pioggia di un anno. La paura vissuta in città davanti al nubifragio porta anche alle immagini del 15 ottobre 2003 quando una giovane catanese, Annalisa Bongiovanni,

E adesso la polemica si sposta "a monte"

morì annegata dopo essere stata travolta dall' acqua in via Galermo. Una quindicina di anni prima una donna era affogata a pochi metri da piazza Roma.

23/02/2013

Le richieste dei sindaci

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

Le richieste

dei sindaci

Sabato 23 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Appena sceso dall'auto che lo ha portato al Palagiarre, il presidente della Regione Rosario Crocetta ha trovato il sindaco di Giarre, Teresa Sodano con in mano una lettera firmata anche dai sindaci di Riposto, Mascali, Fiumefreddo, S. Alfio e Milosull'emergenza cenere.

In essa si chiede un accordo tra Comuni e Regione affinché quest'ultima si doti di mezzi e attrezzature da affidare, in comodato d'uso, a gruppi omogenei di Comuni, con l'individuazione di un Comune capofila. La lettera propone, altresì, che il dipartimento regionale della Protezione civile coordini la dislocazione dei mezzi. Crocetta ha chiamato il direttore della Protezione civile regionale Foti e ha passato il telefono al sindaco perché fissassero un appuntamento.

Fuori dal Palagiarre c'era anche una rappresentanza dei netturbini dell'Aimeri Ambiente che negli ultimi due mesi hanno ricevuto solo un acconto di 500 euro dello stipendio di dicembre. «I sindaci - ha detto loro Crocetta - con la nuova legge regionale potranno gestire direttamente il servizio. Il sistema degli Ato lo vogliamo smantellare, questo meccanismo produce un indebitamento dei Comuni e degli Ato e gli operatori non vengono pagati. Quando il servizio era in mano ai Comuni costava poco». «Il governatore - dice Alfio Leonardi della Fp Cgil - ci ha riferito che si sta muovendo con il commissario dell'Ap per fare arrivare i fondi agli Ato».

Maria Gabriella Leonardi

23/02/2013

L'inondazione è stata evitata ma restano alcune «criticità»

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

L'inondazione è stata evitata

ma restano alcune «criticità»

Sabato 23 Febbraio 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

giovanna quasimodo

Il fatto che il Villaggio Santa Maria Goretti abbia retto al nubifragio dell'altro ieri ha fatto tirare un gran respiro di sollievo anzitutto ai residenti che temevano la solita inondazione, ma anche all'amministrazione comunale che almeno stavolta non è stata additata come «colpevole». Ovviamente, quando parliamo del Goretti includiamo anche la vasta area aeroportuale circostante. Non è che i disagi e gli allagamenti non ci siano stati, ma per fortuna sono stati tutti affrontati e risolti in tempo reale giacché stavolta i torrenti non hanno tracimato. Torrenti sui quali finalmente l'amministrazione comunale effettua con regolarità le manutenzioni; ma forse perché ciò avvenisse, c'è voluta un'inchiesta giudiziaria, che ora è alle sue battute finali. Nel procedimento giudiziario per inondazione colposa (articolo 449 del codice penale) aperto dalla Procura all'indomani del terribile nubifragio del 7 marzo del 2012 viene tenuto in considerazione il pericolo derivante per la pubblica incolumità dalle condizioni in cui versa la rete di smaltimento delle acque pluvie nell'intero territorio di Fontanarossa, rete in cui sono coinvolti vari enti pubblici e privati, come il Comune, la Sac, la Sidra e soprattutto la Icom (la società che gestisce il centro commerciale Porte di Catania) i cui responsabili restano gli unici indagati nell'inchiesta condotta dal sostituto Enzo Serpotta (che ieri mattina ha anche fatto un sopralluogo sui luoghi) col procuratore Giovanni Salvi.

Nel corso delle indagini la Procura, dopo avere individuato determinate criticità, ha assunto un benefico ruolo (inedito per la nostra città) nell'invitare, attraverso specifici inviti, anche epistolari, le pubbliche e private amministrazioni allo spirito di collaborazione affinché esse svolgessero ciascuna la propria parte per ristabilire nella zona di Fontanarossa le condizioni di sicurezza contro le inondazioni. Qualcuno ha risposto con solerzia e qualcun altro no o lo ha fatto in parte. E così da ottobre ad oggi, il Comune ha svolto le sue brave manutenzioni sui torrenti e la Sac ha eseguito i necessari lavori sulla propria rete di smaltimento facendo in modo che le acque pluviali di propria competenza non gravassero più sui torrenti ma finissero direttamente in mare. Queste due circostanze, si reputa, possono aver mitigato i danni del nubifragio di due giorni fa, ma ci si domanda cosa sarebbe successo se il maltempo fosse durato più a lungo anziché soltanto un'ora. La domanda è quanto mai lecita se si considera che tutt'oggi restano inadempienti la società Icom, la Sidra e il Comune.

L'Icom non ha ancora realizzato le previste condotte di smaltimento delle acque pluviali dai parcheggi de Le Porte di Catania e la Sidra non ha ancora sollevato la cabina elettrica posta a un livello più basso del torrente Bummacaro e che, puntualmente viene invasa dall'acqua piovana, mandando in tilt le pompe che invece dovrebbero proprio sollevare i reflui onde evitare gli allagamenti. Il Comune, infine, deve ancora provvedere ad alcune opere, non faraoniche ma importanti, nell'alveo del canale Fontanarossa dove confluiscono una serie di tubature canalette ed altri corpi idrici (scaturiti dalla realizzazione dei più recenti insediamenti produttivi nell'area) che attualmente ne diminuiscono la capacità di smaltimento.

E a proposito l'avvocato Guido Ziccone (che assiste l'ingegnere Carlo Ignazio Fantola, presidente del cda Icom all'epoca dei fatti, indagato insieme al progettista dei lavori Renato Grecuzzo nel procedimento in corso) ha fatto sapere che la società si è già attivata per completare i lavori di competenza, pur nella convinzione che non vi sia stato alcun collegamento tra l'alluvione del 7 marzo del 2012 e le opere mancanti.

23/02/2013

L'inondazione è stata evitata ma restano alcune «criticità»

«Spezzare il fronte Berlusconi-Lega per ridare una speranza alla Sicilia»

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

giuseppe berretta (pd) l'impegno del centrosinistra nell'isola

«Spezzare il fronte Berlusconi-Lega

per ridare una speranza alla Sicilia»

Sabato 23 Febbraio 2013 Il Fatto, e-mail print

Andrea Lodato

Catania. «Basta guardare in che stato hanno ridotto il Sud e la Sicilia tutti questi anni di governo di centrodestra e degli uomini di Berlusconi, per capire che se davvero si vuole davvero reagire, credere in una fase di sviluppo, di crescita e di riscatto, bisogna cambiare. E nel programma del centrosinistra il Sud è una assoluta priorità».

Giuseppe Berretta, deputato catanese del Partito Democratico, parte da qui nell'ultimo intervento prima della pausa di riflessione concessa agli elettori che sceglieranno la nuova guida per l'Italia. Una riflessione, dice Berretta, in cui i siciliani non possono non considerare il progetto che si sono cointestati Berlusconi e Maroni, perfetti alleati leghisti.

«Lo dicono chiaramente, creare la macroregione del Nord, Lombardia-Piemonte-Veneto, trattenere le risorse in quell'area, mettendo ulteriormente in ginocchio il resto del Paese, Sicilia in testa. Berlusconi non ha nemmeno potuto nascondere questa scelta che gli ha imposto la Lega. La Sicilia non può essere ancora piegata a questa politica nordcentrica, sarebbe un disastro. Credo che, in questo senso, un'altra differenza evidente tra il programma del Pd e quello di Berlusconi, stia nella scelta e nella preferenza che si fa degli uomini: Berlusconi elogia il leghista Maroni, Bersani ha detto che del governo Monti, certamente, il ministro che sente più vicino è Fabrizio Barca. Cioè il ministro della Coesione territoriale. Perché noi vogliamo riunire il Paese che loro giocano ancora a dividere per tutelare gli interessi delle regioni più ricche». I cavalli di battaglia di Berlusconi? Boomerang ribadisce Berretta: «Continuano promesse non più poco credibili, ma francamente incredibili a questo punto. Berlusconi parla come uno che si candidi per la prima volta, invece sta lì da quasi vent'anni ed ha prodotto solo disastri. Il Ponte sullo Stretto? Ma non sarebbe più serio oggi pensare, per esempio, ad utilizzare i fondi che si vorrebbero destinare ad un'opera non esattamente prioritaria, per mettere in sicurezza un territorio che alla prima pioggia frana, che presenta un dissesto idrogeologico e un rischio sismico elevatissimi? Ciò, tra l'altro, consentirebbe anche di rimettere in moto l'economia, l'edilizia. E aggiungo che se parliamo di trasporti, noi vogliamo privilegiare la realizzazione di opere che comincino con il migliorare la mobilità regionale. Treni più efficienti e veloci, strade, porti, aeroporti da valorizzare e non da declassare. Cominciamo con il pensare a queste opere».

Al voto domani e dopodomani una Sicilia che ha visto crescere in dieci anni la disoccupazione, raddoppiata quella giovanile, triplicata quella femminile. Come fermare questa crisi che sembra irreversibile?

«Non con la promessa di altri milioni di posti, per carità, perché non solo non ci crede più nessuno, ma si rischia di far credere ai giovani, e non solo a loro, che davvero non ci sia nulla da fare, se non promettere a vuoto. Va creato lavoro puntando sulle specificità del nostro territorio, sulla qualità e sulla preparazione che i nostri giovani hanno, sulle professionalità che si sono formate negli anni. Investire su agroindustria, turismo e innovazione, energia verde è su questo che ci impegneremo».

Berretta a Catania sogna di fare il sindaco, nel partito c'è una discussione aperta. Come finirà?

«Intanto aspettiamo di vincere questa battaglia per potere governare il Paese, creando un asse coerente e concreto con la Regione. Catania è la mia città, fare il sindaco sarebbe bellissimo, bisogna battere il centrodestra, ma anche rinnovare, proporre percorsi nuovi e non nostalgici. Credo che la strada per un confronto sereno sia quello di Primarie civiche ed aperte che sarebbero lo strumento per costruire una vera unità, coinvolgere la città nella scelta del reale cambiamento».

23/02/2013

«Spezzare il fronte Berlusconi-Lega per ridare una speranza alla Sicilia»

le reazioni

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

le reazioni

Sabato 23 Febbraio 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

Reazioni e commenti dopo il nubifragio. Oggi alle 10,30, a CasaCatania, in via Scammacca 83, Enzo Bianco presiederà un incontro organizzato per fare il punto sui gravi problemi emersi dopo la bomba d'acqua che ha colpito la città. «La novità - ha spiegato Bianco - è che prima di tutto faremo parlare i catanesi, quelli che erano per strada e hanno corso seri rischi».

Martedì in programma un altro incontro con i tecnici.

Interviene anche il deputato Giuseppe Berretta: «Dinanzi a fatti così gravi, col rischio concreto che qualcuno perdesse la vita, lo scarica barile messo in atto dall'amministrazione comunale nel respingere ogni responsabilità sull'allerta meteo - a quanto pare regolarmente emessa dalla Protezione civile nazionale - ci sembra un comportamento semplicemente odioso». Intanto oggi alle 10,30, da via San Giuseppe La Rena nei pressi della rotatoria all'incrocio con via Goretti comincerà la visita di Maurizio Caserta nei quartieri della città dopo il nubifragio di giovedì. Il candidato sindaco incontrerà gli abitanti della X Municipalità e i rappresentanti del Comitato Santa Maria Goretti.

Interviene anche il segretario generale della Cgil di Catania Angelo Villari: «Quanto è accaduto giovedì pomeriggio conferma ciò che la Cgil asserisce da tempo: la messa in sicurezza dei luoghi e delle strutture pubbliche non è un lusso, ma una necessità, oltre che una preziosa occasione di lavoro».

23/02/2013

Zafferana. Barbagallo presidente della Misericordia «Sono certo che il nuovo direttivo con la collab...

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

Zafferana. Barbagallo presidente della Misericordia «Sono certo che il nuovo direttivo con la collab...

Sabato 23 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Zafferana. Barbagallo presidente della Misericordia

«Sono certo che il nuovo direttivo con la collaborazione di tutti i soci potrà dare un ulteriore slancio alla nostra associazione di volontariato che opera ininterrottamente sul territorio da quasi venticinque anni».

Parole del dott. Andrea Barbagallo, eletto a seguito delle dimissioni di Alfonso Megna, presidente della "Misericordia" di Zafferana. Compongono il nuovo direttivo: Rossella Romeo (vice presidente e tesoriere); Davide Catalano e Ivana Fresta (segretari); Dario Di Termine, Sebastiano Copani e Riccardo Torrisi (coordinatori di Protezione civile, telecomunicazioni, manutenzione mezzi e sede); Mario Cutuli (consigliere).

«Piace ricordare - sottolinea Barbagallo - che la nostra confraternita svolge attività di assistenza sanitaria rivolta ad anziani, malati e portatori di handicap, offrendo servizi di trasporto, con autoambulanze e mezzi specificamente attrezzati. Garantisce il primo soccorso in manifestazioni pubbliche e private. Collabora con la locale centrale del 118. Il personale svolge la propria attività in forma volontaria con preparazione altamente qualificata, garantita dai corsi interni. Siamo attivi anche nel settore della formazione, della prevenzione e della diffusione della cultura della salute. La nostra associazione effettua corsi specifici di primo soccorso, rivolti alla popolazione o alle aziende che ne fanno specifica richiesta. Garantiamo, dove necessario, assistenza qualificata con tutte le figure sanitarie (medici, infermieri e soccorritori). Ricordo, infine, che abbiamo l'autoparco dotato di unità di trasporto, unità di rianimazione, nonché automedica e mezzo per trasporto disabili».

GRAZIA CALANNA

RANDAZZO. L'Alberghiero «Medi» sfida le scuole del Nord

L'Istituto alberghiero "Enrico Medi" di Randazzo sfida le più rinomate scuole alberghiere d'Italia alla settima edizione del Campionato Internazionale di cucina, "Gran Trofeo d'Oro della Ristorazione Italiana", che si terrà dal 25 al 27 febbraio al Centro Fiera del Garda di Montichiari, in provincia di Brescia. Una agguerrita squadra di studenti randazzesi, infatti, sono pronti a partire per partecipare alla gara che ha un tema dal nome lungo ma significativo, ovvero "La scoperta di un territorio passa anche attraverso la conoscenza della storia culinaria fatta di prodotti tipici, usi e tradizioni. Il ristorante, luogo cult per la valorizzazione dei prodotti agricoli del territorio e sinonimo di marketing del territorio". Saranno 20 gli istituti di formazione alberghiera europea impegnati nella competizione. La giuria sarà composta da cuochi e giornalisti e sarà presieduta dal maestro del dolce Iginio Massari. Queste le prove da affrontare: Cucina, Servizio di sala, Servizio di formaggio, Ambasciatori del territorio bresciano, Brescia terra di profumi, colori e sapori", e "A tavola nelle regioni d'Europa". Il Gran Trofeo, infatti, si propone di valorizzare il territorio e i prodotti della provincia bresciana.

Gaetano Guidotto

23/02/2013

Strade e caditoie diventano la priorità La situazione nell'hinterland.

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

Strade e caditoie diventano la priorità La situazione nell'hinterland.

Avviati i primi interventi di sistemazione, resta «l'emergenza-lago» sulla Catira-Santa Lucia

Sabato 23 Febbraio 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

Sembra essere ritornato tutto alla normalità, dopo le forti piogge di giovedì pomeriggio, nell'hinterland catanese. A essere fortemente colpiti, con i relativi rischi e disagi per i residenti, infatti, sono stati i Comuni di Tremestieri, San Giovanni la Punta, Mascalucia, Gravina. Veri e propri fiumi d'acqua si sono riversati lungo le strade e sono andati a confluire nel capoluogo.

L'acqua provenienti dai paesi della «cintura» a nord di Catania, infatti, non riuscendo totalmente a essere smaltita dalle caditoie e dai terreni, ha proseguito il suo cammino incontrastato creando una situazione alquanto pericolosa.

Nella giornata di ieri, grazie agli interventi dei gruppi di Protezione Civile e delle polizie municipali, la situazione è ritornata alla normalità in quasi tutte le strade. Infatti, tutte le amministrazioni, per non rischiare un'altra eventuale, grave situazione, hanno avviato una procedura urgente e immediata per permettere la pulizia di tutte le caditoie.

A San Giovanni la Punta, invece, resta il grave pericolo del «lago artificiale» nella Catira-Santa Lucia. Nonostante la giornata di ieri sia stata caratterizzata da una temperatura primaverile, nella zona è rimasta una grande quantità di acqua. Un accumulo che rende abbastanza pericoloso il traffico veicolare per tutti gli automobilisti che transitano in direzione dell'imbocco per «Paesi Etnei».

L'amministrazione comunale, già nella giornata di ieri, ha predisposto l'urgente manutenzione di tutte le strade puntesi, dove, a causa della pioggia, era saltato il manto stradale.

Ketty Rapisarda Basile, sindaco di Tremestieri, assieme al comandante della polizia municipale, Giovanni Scardaci, ieri mattina, prima del suono della campanella, hanno fatto un controllo in tutte le scuole tremestieresi. Prima di permettere l'ingresso nei locali scolastici a tutti gli studenti e al personale scolastico, infatti, si è voluto constatare lo stato delle aule in modo da garantire la massima sicurezza in tutte gli istituti scolastici. Dopo l'esito positivo, tutti sono entrati nelle aule. Riaperta anche la via Nociazze, chiusa al transito per motivi di sicurezza.

Ritorno alla normalità anche a Mascalucia. Le forti piogge, infatti, avevano creato dei seri disagi sia alla circolazione che ai commercianti della via Etnea. Molti, infatti, sono stati i negozi invasi dall'acqua, con evidenti danni economici.

Nel territorio di Gravina, Comune maggiormente colpito dall'ondata di maltempo, in poche ore gli agenti della polizia municipale sono riusciti a far ritornare tutto alla normalità. E' stata riaperta al transito veicolare la via Don Bosco ed è stato rimpiazzato il manto stradale deformato. Messe in sicurezza anche le vie Gonnella (confinante con Nicolosi) e La Pira.

Anche se l'allarme sembra essere rientrato e la situazione delle strade del territorio dell'hinterland catanese pare essere sotto controllo, tutte le amministrazioni comunali raccomandano ugualmente la massima attenzione sia agli automobilisti che ai motociclisti per i detriti che ancora non sono stati rimossi.

SIMONE RUSSO

23/02/2013

Fontanarossa chiuso per precauzione. L'Ingv: «Fratture in quota»

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

Fontanarossa chiuso per precauzione. L'Ingv: «Fratture in quota»

Domenica 24 Febbraio 2013 I FATTI, e-mail print

Alfio Di Marco

Catania. Etna scatenato: per la quinta volta in cinque giorni, il vulcano ieri ha dato vita a una violentissima fase eruttiva sommitale. Protagonista, ancora una volta, il nuovo cratere di Sud-Est da dove si sono levate fontane di lava alte quasi un chilometro. Le fiamme sono state accompagnate da una densissima nube piroclastica che ha provocato la ricaduta di cenere e lapilli sul versante nord-orientale del vulcano, in direzione Reggio Calabria (frammenti grossi come grandine su Nizza di Sicilia). Chiuso, a scopo precauzionale, lo scalo aereo etneo di Fontanarossa.

Dalla base del cratere, a quota 3000, poi, è sgorgato un fiume di lava che si è riversato, ancora una volta, nella desertica Valle del Bove. Pioggia di grossi lapilli anche su Linguaglossa.

La fase acuta dei fenomeni ha avuto inizio intorno alle 19 e si è conclusa alle 20,20. Due minuti prima, alle 20,18, nel Golfo di Patti, in provincia di Messina, i sensori dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) hanno registrato una scossa di terremoto di magnitudo 3.6. Ipocentro localizzato a una profondità di 12 chilometri. Non si segnalano danni alle persone o alle cose. Ma tanta paura nei centri abitati della costa più vicini all'epicentro del sisma.

Una coincidenza, certo, ma che la dice lunga sulla criticità del momento della fascia orientale della Sicilia che nel giro di poche ore è passata dalla bomba d'acqua su Catania al fuoco dell'Etna.

«La fase parossistica - spiega Domenico Patanè, direttore dell'Osservatorio Etneo - per intensità è stata paragonabile alla prima del 19 scorso. Certo, colpisce la rapida successione dei fenomeni: cinque crisi acute in appena cinque giorni. Un quadro che si spiega con la lunga fase di ricarica di questi ultimi anni. Come forse si ricorderà, già a gennaio abbiamo osservato una marcata deformazione del suolo, seguita alla risalita di un grosso quantitativo di magma dal profondo. Adesso, stiamo registrando anche valori molto alti di anidride solforosa concentrata nelle emissioni di gas».

«Se a questo si aggiunge il vasto campo di fratture che si va formando sotto quota 3000, fratture che fanno seguito alle crisi stromboliane all'interno della Bocca Nuova - continua il direttore della sezione catanese dell'Ingv -, si ha una percezione ancora più marcata della ripresa dell'attività eruttiva».

Possibile fare un parallelo con la grande eruzione del 2001? «Allo stato - conclude Patanè - è difficile dirlo. Oggi come allora abbiamo una fitta sequenza di fontane di lava accompagnate dall'emissione di colonne di cenere. Adesso abbiamo anche la fratturazione del terreno in quota, segni evidenti che il magma accumulato nella parte alta dell'edificio vulcanico è considerevole. Dobbiamo, tuttavia, attendere per capire esattamente quale potrà essere l'evoluzione».

Intanto, come si è accennato, la Sac ieri sera ha disposto la chiusura precauzionale dello scalo di Fontanarossa.

Nel 2001 proprio le alte colonne di materiale piroclastico che provocarono la ricaduta di cenere sino in Grecia, causarono il blocco dell'aeroporto catanese per intere settimane, con gravissime ripercussioni sull'economia della città e della provincia. La speranza è che stavolta non si ripetano quei drammatici frangenti.

24/02/2013

l`c

Udc, Tonzuso e Marchese si autosospendono

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

Udc, Tonzuso

e Marchese

si autosospendono

Domenica 24 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Un momento

del Consiglio regionale del Masci, con il coordinamento del segretario Carmelo Casano Si è tenuto ad Acireale nei locali dell'Istituto Maria Ausiliatrice, il Consiglio regionale del Masci, con il coordinamento del segretario Carmelo Casano.

In contemporanea si è tenuto pure il Comitato allargato dell'Agesci Sicilia con l'intervento dei responsabili, Eliana Grasso e Nunzio Zagara. Presenti ai lavori in qualità di osservatori pure alcuni esponenti del Masci (acronimo di movimento adulti scout cattolici italiani) Calabria.

L'occasione di questo incontro è stata propizia per svolgere la "Giornata del pensiero" che ha avuto come tema "Insieme possiamo salvare vite di bambini. Ogni vita e salute di madre è preziosa".

I lavori hanno visto la presentazione da parte di Nino Lavenia del prossimo campo regionale di Protezione Civile dell'Agesci che si terrà a Carlentini, dal 31 maggio al 2 giugno, al quale potranno prendere parte anche gli adulti del Masci.

Nel corso della giornata il folto gruppo di scout del Masci e dell'Agesci, ha preso parte alla Messa celebrata nella chiesa S. Benedetto dal vicario vescovile della diocesi acese, mons. Guglielmo Giombanco e dall'assistente Agesci, don Rino Rosati.

N. P.

24/02/2013

I`c

per richiamare l'attenzione su una situazione particolare

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **24/02/2013**

[Indietro](#)

per richiamare l'attenzione su una situazione particolare

Domenica 24 Febbraio 2013 Il Fatto, e-mail print

per richiamare l'attenzione su una situazione particolare. Sicuramente oggi, attraverso le riflessioni teologiche sul Vangelo, Benedetto XVI invierà messaggi importanti ai fedeli.

Vista la particolarità dell'evento e le affluenze previste, le misure di sicurezza sono state rafforzate. Trecento i volontari di Protezione civile impegnati.

Anche le telecamere e i media di mezzo mondo oggi saranno puntati sulla piazza simbolo della cristianità, per ascoltare le parole del Pontefice.

24/02/2013

Acireale, ecco i difetti da eliminare a Carnevale

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 24/02/2013

[Indietro](#)

Acireale, ecco i difetti da eliminare a Carnevale

Domenica 24 Febbraio 2013 Catania (Provincia), e-mail print

Illustrate ieri ad Acireale, da parte della settima commissione consiliare "viabilità e protezione civile", presieduta da Francesco D'Ambra e composta inoltre da Salvatore Maugeri, Rosario Scalia e Rosario Raneri, le risultanze emerse nel corso di una serie di sopralluoghi svolti durante la recente edizione del Carnevale, avvalendosi come segretario della collaborazione dell'ispettore della polizia municipale, Salvo Pennisi. «Uno dei problemi maggiori - ha sostenuto D'Ambra - è quello di migliorare l'accoglienza dei visitatori, individuando adeguati parcheggi. Una buona opportunità, in tal senso, può essere data dall'utilizzo del campo di gioco del vecchio comunale di viale Regina Margherita, specialmente per quanto riguarda le giornate di maggiore afflusso». Aggiunge Rosario Scalia: «Sarebbe opportuna nei prossimi anni una gestione comunale dei parcheggi a pagamento, mediante l'impiego di personale locale iscritto nelle liste di collocamento, sfruttando inoltre l'utilizzo come aree a pagamento pure delle strade gravitanti a ridosso del circuito». Rosario Raneri punta l'indice sul parcheggio Capomulini: «In questo Carnevale, nel sito in questione è stata offerta una immagine squallida e degradata, non certamente adeguata al livello della città».

Conclude Salvatore Maugeri: «Per il futuro è auspicabile la programmazione e l'uso del PalaVolcan oppure del teatro comunale Maugeri per mettere in scena esibizioni e spettacoli, anche a pagamento».

N. P.

24/02/2013

l'intervento

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **24/02/2013**

[Indietro](#)

l'intervento

Domenica 24 Febbraio 2013 Catania (Cronaca), e-mail print

«L'escavatore per pulire i tombini»

Ho letto da più parti che la pioggia di giovedì scorso ha avuto un carattere eccezionale. Io non sono d'accordo. Direi tutt'al più che ha avuto un'intensità eccezionale. In una città come Catania, ad altissimo rischio sismico, con un sistema di smaltimento delle acque che, già inadeguato, è per di più inutilizzabile a causa dei tombini per la maggior parte otturati, e che subisce periodicamente la chiusura dell'aeroporto per la caduta della cenere lavica, parlare ancora di "carattere eccezionale" di alcuni eventi atmosferici sta diventando un alibi molto pericoloso. E piuttosto che assistere al dibattito e alle polemiche sulle responsabilità di quanto accaduto mi sembra più opportuno porsi in una prospettiva di analisi costruttiva e individuare le migliori strategie di prevenzione da adottare per evitare danni e drammi. E mi rivolgo agli amministratori della nostra città, agli attuali e a quelli che oggi si candidano ad esserne i nuovi.

Banalmente si potrebbe cominciare dalla pulizia dei tombini. Nella nostra città moltissimi tombini oggi sono totalmente incapaci di assolvere alle loro funzioni in quanto completamente otturati e mai mantenuti. Quello sotto casa mia certamente lo è da oltre 10 anni. Nel settembre 2010 (ciòè prima delle piogge invernali) con la Pubbliservizi, società della Provincia di Catania che allora amministravo, proprio nell'ottica della prevenzione dei danni che potevano causare le piogge, mi sono avvalso di un potentissimo "escavatore a risucchio" (foto a fianco) allora unico in Sicilia (oggi ce ne sono almeno altri 2), che riusciva a pulire anche 12 caditoie in un'ora.

Nel giro di uno due mesi abbiamo pulito (a fondo) tutte le caditoie e ripristinato la funzionalità dei tombini dell'area etnea e ionica (la più a rischio, vista la pendenza delle strade dell'Etna). Allora ne venne data ampia notizia anche su "La Sicilia". Costo dell'operazione: circa mille euro al giorno per il noleggio del mezzo più il costo dei 4 operai che aiutavano ad aprire e chiudere le grate delle caditoie e regolavano il traffico. Niente, in confronto al costo che il Comune sopporta per pulire (quando lo fa) a mano i tombini ed ai benefici che ancora oggi si avvertono su quelle strade provinciali. Ricordo ancora oggi la fierezza degli operai della Pubbliservizi per avere effettuato alla collettività un servizio concreto, tangibile, utile e soprattutto a basso costo. Il tutto per dire che a volte, prima ancora che i soldi, a mancare sono le idee, le conoscenze e la voglia di dedicarsi anche alle piccole cose. E allora anche parlare di tutela del territorio e del suolo, di opere di canalizzazione, di canali di gronda e di grandi opere ha un senso solo se si non ci si dimentica che semplici azioni di ordinaria e efficiente gestione possono contribuire a rendere meno "eccezionali" eventi anche particolarmente intensi.

Da buon padre di famiglia penso che il prossimo sindaco di Catania dovrà tornare ad occuparsi anche di questi banali interventi: pulire i tombini! E credo che la pioggia sarà al più benedetta dagli agricoltori e non più dai nostri figli, che più volte hanno goduto di inaspettati giorni di vacanza a causa della chiusura precauzionale delle scuole.

Avv. Francesco Carpinato

24/02/2013

Data:

24-02-2013

La Sicilia (Enna)

«A secco le fontane del cimitero di Catania» desidero portare alla vostra attenzione i disagi che sto affrontando al Cimitero di Catania, dal 18 dicembre 2012

Sicilia (Enna), La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

La città si rialza e conta i danni «Dramma sfiorato»

La Sicilia - Prima Catania - Articolo

Sicilia (Palermo), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

La città si rialza
e conta i danni
«Dramma sfiorato»

Sabato 23 Febbraio 2013 Prima Catania, e-mail print

si rifà il manto stradale in viale regina margherita scardino Un clima irreale, anche il sole che ha fatto seguito al nubifragio di giovedì, ha caratterizzato il "day after" della città. Cinque squadre di operai comunali e due della protezione civile sono state impegnate per interventi di manutenzione e verifiche su strade e scuole. Una di queste, la XX Settembre di via Caronda, che necessita di lavori, è sede di seggio. Le elezioni vi si svolgeranno regolarmente, in un'altra ala dell'istituto. In centro, tra piazza Duomo e via Etnea, i commercianti hanno continuato a ripulire i negozi dal fango. Nessun problema nei mercati storici, ma se il nubifragio si fosse scatenato di mattina poteva essere una tragedia.

Cesare La Marca 33

23/02/2013

Il caso

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

Il caso

Sabato 23 Febbraio 2013 Cronaca, e-mail print

Attenti al lupo, se il lupo è Internet.

Otto del mattino di ieri. Arriva una telefonata a casa: è di una cugina di Milano con la quale ci sentiamo di solito per gli auguri di Natale e di Pasqua. «Tutto bene? State tutti bene? », ci chiede. «Sì, perché? », rispondiamo ancora assonnati. «Il nubifragio, i dispersi, la gente sui tetti delle case... Su Internet sembra che ci sia stata l'Apocalisse», dice con voce preoccupata. Dopo averla rassicurata e averle spiegato che, almeno per questa volta, è andata bene, ci chiediamo se non sia il caso di riflettere sull'impatto mediatico provocato da quanto accaduto poche ore prima.

Vero, verissimo, c'è mancato poco, davvero molto poco, perché giovedì pomeriggio ci scappasse il morto. Vero, verissimo, che quanto accaduto in quei terribili sessanta minuti è frutto di decenni di scelte di politica urbanistica scellerate e di ritardi inaccettabili nella realizzazione di opere deputate allo smaltimento delle acque meteoriche, tutte realtà che nessuno può negare, ma la ricerca ossessiva del sensazionalismo, del «morto a tutti i costi» è, ahinoi, figlia del nostro tempo e del cosiddetto villaggio globale.

Le voci incontrollate, quasi impazzite, che si sono susseguite sui blog o sui social network nei minuti immediatamente successivi all'eccezionale evento atmosferico, le notizie sul disperso (!), rilanciate da alcuni siti in tempo reale senza prima fare le verifiche del caso, accanto alle immagini catastrofiche trasmesse via web, hanno subito fatto pensare a Genova, alla devastante alluvione del 2011, ma anche a dieci anni fa, all'ottobre del 2003, quando proprio nella nostra città, in via Galermo, una ragazza di 21 anni, Annalisa Bongiovanni, morì travolta dall'acqua piovana mentre tentava di rientrare a casa in motorino.

Quindi, più che giustificato l'allarme suscitato dalla situazione di innegabile emergenza, non altrettanto la corsa alla diffusione insensata della notizia della «tragedia per forza», che per fortuna non c'è stata. Un gioco perverso e irresponsabile.

Bastava semplicemente, e noi lo abbiamo fatto, chiedere conferma in Prefettura o alla Protezione civile per sapere come stavano realmente le cose, senza creare quella catena di terrore che ha varcato anche i confini dello Stretto. Una maggiore cautela, in questi casi, sarebbe auspicabile, anzi necessaria.

23/02/2013

Pari in tutto. Anche nell'esercitare il proprio diritto al voto. Nessuna barriera infatti è mai acce...

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: 23/02/2013

[Indietro](#)

Pari in tutto. Anche nell'esercitare il proprio diritto al voto. Nessuna barriera infatti è mai acce...

Sabato 23 Febbraio 2013 Ragusa, e-mail print

Pari in tutto. Anche nell'esercitare il proprio diritto al voto. Nessuna barriera infatti è mai accettabile per chi vive una condizione di diversamente abile a cui bisogna riconoscere un diritto assoluto di cittadinanza attiva. Il battagliero Movis vittoriese, paladino nella difesa e tutela dell'esercizio dei diversamente abili, nella propria sede ha ricevuto giovedì 23 febbraio, la visita del consigliere comunale delegato ai Servizi demografici, Giombattista Faviana, accompagnato dal consigliere Giulio Branchetti, delegato alla Protezione civile "Abbiamo voluto esprimere al presidente del Movis, Carmelo Comisi e ai soci la nostra piena disponibilità, mia e della responsabile dell'ufficio Servizi demografici, Eloisa Ragusa - spiega Faviana - ad agevolare il più possibile il diritto al voto degli elettori disabili, per tutto quanto di competenza dell'ufficio medesimo". Intanto all'ufficio dei servizi demografici sono stati ultimati i conteggi degli elettori vittoriosi aventi diritto al voto nelle politiche. Complessivamente sono 45.609 gli elettori vittoriosi di cui 21.945 maschi e 23.664 femmine. Al Senato, gli elettori sono 40.198, di cui 19.118 maschi e 21.080 femmine. Per le operazioni di voto saranno attive 69 sezioni, delle quali una, l'ospedaliera, ha anche un ulteriore seggio, quello speciale, destinato alla raccolta del voto dei degenti. In totale i componenti dei seggi sono 438, così suddivisi: 69 presidenti ed altrettanti segretari, scelti dai presidenti, cui si aggiungono 280 scrutatori, 4 per sezione, più 2 per il seggio speciale dell'ospedaliera ed altri 2 per le sezioni 36 e 64, cui compete anche la raccolta del voto di quegli elettori impossibilitati, per gravi motivi di salute, ad uscire dalle loro abitazioni.

D. C.

23/02/2013

Danni a strade e scuole Lavori alla XX Settembre si voterà in un'altra ala

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

Danni a strade e scuole

Lavori alla XX Settembre

si voterà in un'altra ala

Sabato 23 Febbraio 2013 Cronaca, e-mail print

Operai del Comune chiamati al super lavoro per gli interventi di manutenzione necessari per rimettere in sicurezza strade e scuole.

Cinque squadre delle manutenzioni comunali e due della protezione civile sono al lavoro dal tardo pomeriggio di giovedì per rimuovere condizioni di criticità che si sono registrate in città dopo la "bomba d'acqua" che si è abbattuta su Catania.

Diversi interventi sono stati effettuati soprattutto per risistemare tombini "saltati" e caditoie otturate da residui naturali.

Particolarmente intenso il lavoro di bitumatura di parti di asfalto di strade cittadine. Nella mattinata di ieri è stata rimossa la situazione di pericolo che si è venuta a creare in viale Regina Margherita, dove gli operai sono intervenuti per un urgente intervento di manutenzione, necessario per la sicurezza della viabilità su un tratto molto trafficato.

I controlli hanno riguardato ovviamente anche le scuole cittadine con verifiche sulle infiltrazioni d'acqua nei vari plessi scolastici. Pesanti i danni alla sede centrale del Boggio Lera di via Vittorio Emanuele. Il coordinamento della protezione civile - informa il Comune - rimane attivo per raccogliere segnalazioni anche all'indirizzo mail: protezionecivile@comune.catania.it.

In base alle verifiche effettuate da tecnici e operai, risulta che sono tre le scuole cittadine che hanno subito infiltrazioni d'acqua per il nubifragio che si è abbattuto nel pomeriggio di giovedì sulla città etnea. Una di queste, la XX Settembre di via Caronda, è anche sede di seggio elettorale per le elezioni politiche che si svolgeranno nelle giornate di domani e lunedì. La parte dell'istituto danneggiata è stata isolata e gli operai del Comune hanno già avviato i lavori di manutenzione e ripristino della sicurezza. E' stato stabilito che il seggio elettorale sarà funzionante in un'altra ala della scuola di via Caronda.

23/02/2013

Prg senza indagini geologiche

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

Prg senza indagini geologiche

Marco Gallitto: «Siamo a disposizione per gli studi ma il Comune non ci chiama»

Sabato 23 Febbraio 2013 Siracusa, e-mail print

Oltre i grandi aumenti degli oneri c'è da tenere conto delle more

per il ritardato pagamento isabella di bartolo

Pantanelli ed Epipoli le zone «rosse» in termini di rischio idrogeologico. Lo confermano i geologi dell'associazione provinciale Ageosir, presieduta da Santo Geracitano.

Il nubifragio che ha colpito il Catanese riaccende i riflettori sulle condizioni di pericolo in cui versano alcune aree della città. E in tale contesto i geologi accennano all'esigenza di una revisione del Piano regolatore generale - e dei piani urbanistici in generale - legata imprescindibilmente agli studi geologici preventivi.

«L'attuale Prg - dice il geologo Marco Gallitto - fu approvato con studi che facevano riferimento a una circolare del 1995. Lo scorso anno la Regione ha varato una nuova circolare a cui ha lavorato il nostro Ordine e che è stata curata dall'assessorato Territorio e ambiente mettendo in evidenza determinati studi anche in maniera più specifica fra cui, per esempio, l'aspetto legato alla prevenzione dei terremoti: ovvero studiare il territorio per capire come il terreno risponda ai vari input sismici. Oppure, lo smaltimento delle acque all'interno di ogni lotto».

Una normativa, dunque, che tiene conto delle peculiarità geologiche del territorio e che è tuttora in fase di revisione. «La delibera chiaramente va perfezionata - dice Gallitto - ma occorre tenerne conto perché è legge, quindi qualsiasi revisione di Prg o redazione di piani urbanistici deve tenerne conto. Siracusa, in questo senso, resta indietro. E la futura amministrazione dovrà parlare meno di destinazioni d'uso e comparti dovrà guardare bene quello che è sotto e attorno a costruzioni già realizzate e da fare».

Il rischio idrogeologico più elevato è quello che riguarda la zona dei Pantanelli, come confermano i geologi. «Ma - dice Gallitto - il rischio è dove si costruisce male, senza considerare il deflusso delle acque come nel caso di Epipoli e, nello specifico, del villaggio Miano. L'Ordine dei geologi fa parte di un tavolo tecnico della Protezione civile con altri ordini e collegi della provincia e lo scorso anno abbiamo anche fatto convegno di cui oggi stiamo redigendo gli atti che illustrano le varie criticità della zona di Siracusa. Ma il Comune ne tiene conto? ».

Dallo studio dei geologi, per esempio, è emerso il rischio frane in alcune strade provinciali.

«Ma quanti - dice ancora Gallitto - all'interno dell'amministrazione comunale pensa concretamente a questo aspetto? Noi abbiamo consegnato al Comune le mappe da noi censite con l'indicazione delle aree critiche ma nessuna iniziativa è stata avviata. Troviamo massima disponibilità da parte dei tecnici della Protezione civile, ma i vertici del Comune sono sempre rimasti in silenzio. Rinnoviamo la nostra disponibilità all'amministrazione a lavorare insieme per prevenire e informare».

23/02/2013

Giuseppe Bonaccorsi «La bomba d'acqua non si può impedire»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: 23/02/2013

Indietro

Giuseppe Bonaccorsi

«La bomba d'acqua non si può impedire»

"Le opere sono state ultimate tra il 2003 e il 2007 e riguardano i Comuni di Gravina, Battiati, San Giovanni la Punta e la frazione di Trappeto e S. Gregorio. Con gli allacciamenti operativi la città non sarebbe finita sott'acqua anche se il nubifragio è stato molto violento"

Sabato 23 Febbraio 2013 Cronaca, e-mail print

Giuseppe Bonaccorsi

«La bomba d'acqua non si può impedire». Il sindaco Raffaele Stancanelli ieri è tornato nuovamente sul nubifragio di giovedì e ha chiarito il suo punto di vista sull scontro con la Protezione civile nazionale sul mancato preavviso d'allarme. Le bombe d'acqua ormai sono fenomeni naturali estremi ai quali l'Italia deve abituarsi. Non a testa china però, ma con interventi che riescano a contenere le enormi masse d'acqua piovana che vengono giù in poche ore. E qui comincia la nota dolente di una vicenda che a Catania si trascina da oltre 10 anni e che riguarda il canale di gronda della città, che parte da San Giovanni Galermo e sfocia alla scogliera. Il canale, ultimato dal Comune nel 2000, ha l'obiettivo di assorbire buona parte delle acque meteoriche che arrivano da monte. Ha una portata di smaltimento di 72 metri cubi al secondo, ma attualmente convoglia a mare meno del 20% della sua capacità. Perché? A spiegarlo è l'ingegnere Salvatore Ferracane, responsabile per il Comune della manutenzione servizio fognature della città. «Il canale di gronda, che è un grosso collettore fognario a difesa della zona nord-est della città, funziona a regime, ma non convoglia le acque meteoriche che provengono dai paesi pedemontani, soltanto quelle della cintura urbana».

Il progetto prevedeva la realizzazione di altri collettori secondari per consentire ai paesi della cintura metropolitana di allacciarsi ed evitare che le acque finissero a valle allagando Catania.

«Si tratta dei collettori fognari secondari al canale principale, denominati pettini, che questo Comune ha ultimato da anni, dal 2003 al 2007 circa».

Quali sono i collettori realizzati?

«Si tratta di cinque condotte secondarie già collegate al canale di gronda: il collettore di via Passo Gravina, che dovrebbe servire il Comune di Gravina, il collettore di via Del Bosco per parte di Battiati, la condotta di via Leucatia per l'altra metà di Battiati e Trappeto di San Giovanni la Punta, il collettore di via Pietro dell'Ova per le acque provenienti da San Giovanni La Punta e infine quello di via G. De La Salle per San Gregorio.

Quanti Comuni pedemontani sono allacciati alle condotte secondarie?

«Da quello che risulta a questo Comune al momento nessuno».

Una volta ultimate le condotte e col canale di gronda funzionante esiste l'obbligo per questi Comuni di allacciarsi?

«Le opere realizzate non sono certo frutto di libere iniziative del Comune di Catania. Sono state realizzate attraverso una precisa programmazione prevista dai Parf di ogni centro. Si tratta dei piani regolatori di attuazione delle reti fognarie che devono essere compatibili con i territori vicini. E' chiaro, quindi, che quando queste opere sono state ultimate i Comuni serviti avrebbero dovuto fare le opere per allacciarsi».

Se i Comuni pedemontani fossero già allacciati al canale di Gronda Catania, due giorni fa, sarebbe finita sott'acqua col rischio per l'incolumità dei cittadini?

«Da tecnico della rete fognaria posso soltanto dirle che un evento come il nubifragio di due giorni fa è stato un fenomeno violentissimo. L'acqua è stata di una tale portata da scavalcare, letteralmente, il sistema fognario della città che non ha retto. Certo, però, che se il canale di gronda avesse lavorato a regime forse la realtà sarebbe stata diversa».

Giuseppe Bonaccorsi «La bomba d'acqua non si può impedire»

L'ingegnere Ferracane si ferma qui e non va oltre. Fa capire che a questo punto è la politica che deve intervenire e spiegare per quale motivo questi allacciamenti, costati tanti soldi, sono rimasti al momento inutilizzati. Una cosa si può dire, però: col canale di gronda funzionante da 13 anni e le condotte secondarie ultimate da 8-10 anni e non utilizzate per la sicurezza dei cittadini, c'è forse troppa lentezza nella programmazione e la realizzazione degli allacciamenti. Un iter che tira in ballo tutti gli enti, anche quelli intermedi visto che si tratta di territori sovracomunali.

Catania, che è il comune che rischia di più quando si verificano nubigrifi di tale portata, con via Etna tramutata in un torrente, ha deciso di correre ai ripari. Ieri l'assessore ai Lavori Pubblici, Giuseppe Marletta, dopo un incontro col sindaco, ha detto d'aver attivato gli uffici per capire se in passato sono stati diffidati i Comuni pedemontani che non hanno ottemperato: «E' chiaro- ha detto Marletta - che qualora nessun atto sia stato fatto procederemo immediatamente ad avviare atto di diffida nei confronti di quei Comuni che ancora non hanno ottemperato ai piani fognari. Il problema è grave e deve riguardare anche gli enti intermedi come Provincia e l'Ato idrico. Non possiamo certo mettere a rischio gli abitanti della città».

23/02/2013

protezione civile

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **23/02/2013**

[Indietro](#)

protezione

civile

Rischio idrogeologico nelle zone di Pantanelli ed Epipoli come denunciano, ancora una volta, i geologi che chiedono al Comune di essere ascoltati prima di revisionare il Piano

Sabato 23 Febbraio 2013 Siracusa, [e-mail](#) [print](#)

Masicugno, a giugno il vallone sarà al sicuro

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: 24/02/2013

Indietro

Masicugno, a giugno

il vallone sarà al sicuro

Intanto, si attende la realizzazione del nuovo palazzetto

Domenica 24 Febbraio 2013 Siracusa, e-mail print

LA CONTRADA DA RISANARE

Contrada Ristallo-Masicugno è l'area a più alto rischio idrogeologico ... Prevista a giugno la consegna dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico che hanno preso il via da circa 6 settimane nella zona del vallone

Ristallo-Masicugno. Un intervento a cui l'amministrazione ha lavorato a lungo, ottenendo dalla Regione un finanziamento di 1.315.00 euro.

L'intervento riguarda il «consolidamento del versante e la sistemazione idraulica - zona vallone Ristallo Masicugno» e prevede circa 6 mesi di lavori che dovrebbero essere terminati appunto prima della stagione estiva. Le operazioni, affidate alla ditta «Di Bella» di Catania, che si è aggiudicata il bando di gara con un ribasso del 22,821% e proponendo delle migliorie che le hanno fatto ottenere il punteggio totale di 78,85, si inizieranno con la «medicazione» delle zone più a rischio delle pareti rocciose del vallone, in modo da stabilizzarne i versanti.

Si proseguirà poi con la raccolta delle acque superficiali, facendone procedere lo scorrimento dalla zona del Santa Alessandra fino al collettamento di via Monsignor Morana. Giovedì intanto la commissione Lavori pubblici e urbanistica si è recata sul luogo per un sopralluogo e ha osservato le procedure di gabbionatura attualmente in atto, a cui seguirà la fase della regimentazione delle acque. Presenti i consiglieri Adriano Gianni, Corrado Gugliotta e Salvo Latino, che hanno espresso soddisfazione per l'andamento dei lavori.

La zona è al centro di una consistente opera di riqualificazione, con l'avvio di altri lavori pubblici che dovrebbero vedere la luce in queste settimane. E' stato infatti approvato il finanziamento di 1.250.000 euro, per l'allargamento e il consolidamento del ponte che passa sopra il canale Ristallo, unendo la città con contrada Masicugno. Inizialmente si trattava di un unico progetto con il consolidamento del vallone, poi diviso in due per la consistenza dei finanziamenti necessari.

In questo caso ai motivi di vivibilità si aggiungono anche quelli di sicurezza, poiché il ponte rappresenterà, una volta finito, una delle principali vie di fuga per i cittadini residenti nella zona.

Si attende nel frattempo l'inizio dei lavori del palazzetto dello sport che sarà chiamato "23 maggio", al cui iter burocratico si lavora da mesi. Tanti e complessi i passaggi che ne hanno bloccato l'esecuzione fino ad oggi: il progetto è stato infatti sottoposto alla valutazione del comitato del Progetto operativo nazionale che ha concesso il finanziamento, per cui si attende la nomina di un funzionario che ne segua i lavori e la realizzazione. Il tempo di realizzazione previsto è di 90 giorni.

Se i tempi previsti saranno rispettati, dunque, non dovrebbe esserci il pericolo di perdere il finanziamento che permetterà, con la realizzazione di un secondo palazzetto dello sport nella stessa area, assieme al "PalaTricomi", di dotare la città di una «prima zona sportiva organizzata».

Santina Giannone

24/02/2013

Teatro comunale ed ex carcere completati i lavori di restauro

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia (Siracusa), La

""

Data: **24/02/2013**

[Indietro](#)

Sortino

Teatro comunale ed ex carcere

completati i lavori di restauro

Domenica 24 Febbraio 2013 Siracusa, e-mail print

L'ex carcere

L'ex carcere di Sortino non si presenterà più in questo stato perché i lavori ... Sortino. Sono stati completati i lavori di recupero e conservazione del Teatro comunale (ex Cinema Impero) e dei locali dell'ex carcere. Dopo 11 anni, da quando questo progetto venne approvato nel corso di una conferenza dei servizi.

L'assessore comunale ai Lavori pubblici Vincenzo Parlato ha rilevato che dopo l'approvazione del progetto, per l'esecuzione dei lavori finanziati dal Dipartimento regionale della Protezione civile per un importo di 500mila euro, ed in parte dell'assessorato regionale dei Beni culturali per 400mila euro, non è stato possibile intervenire prima per la complessità degli interventi.

Infatti i lavori che iniziarono nel 2005, sono stati sospesi per ben due volte, per procedere a perizie di varianti al progetto originario e, quindi, procedere alle relative approvazioni, allungando i tempi di completamento dell'opera pubblica.

L'ultima perizia di variante avvenne il 25 novembre 2011 e fu quella che consentì che l'opera fosse definitivamente consegnata con il verbale di collaudo. Un'importante opera pubblica, quindi, è stata riconsegnata ai sortinesi, dove troverà sicuramente posto il museo dei pupi siciliani di don Ignazio Puglisi che attualmente si trova nei locali dell'ex pretura e che a breve saranno consegnati alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Siracusa per l'istituzione dell'Antiquarium Medievale. La disponibilità di questi locali, quindi, servirà a dare una sede stabile al Museo dei pupi. Ciò permetterà la riproduzione in miniatura dei «pupi di don Guaziu», in modo tale che i visitatori del museo potranno beneficiarne come ricordo.

P. M.

24/02/2013

Via Corelli ultimata dal Comune

L'assessore Davide Bacciu spiega: «Provvedimento urgente per ragioni di sicurezza»

Ma il conto dei lavori sarà presentato al proprietario della lottizzazione

Il Comune terminerà i lavori di via Corelli, lasciati a metà dal lottizzante, e quando saranno finiti i lavori e il cantiere sarà chiuso, aprirà la strada che collegherà, dopo decenni di triste isolamento, i due quartieri di Isticcadeddu e di Gregorio.

Infine, dagli uffici di Poltu Cuadu sarà inviata una lettera all'imprenditore edile che ha lottizzato a "S'accuttadorza" (così si chiama l'area intorno via Corelli) e addebiterà il costo dell'opera al privato. Termineranno in questo modo tutti i colloqui e le sollecitazioni che il sindaco Gianni Giovannelli e i due assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica hanno compiuto per fare in modo che l'impresa edile procedesse per conto proprio, finendo quel che non aveva ancora completato. La notizia è stata comunicata dall'assessore Davide Bacciu, che giunge in risposta alla petizione popolare firmata dal Comitato di quartiere di Isticcadeddu, che chiedeva l'apertura di via Corelli. «Dopo anni di attesa - commenta Bacciu - grazie alla soluzione trovata, verrà finalmente aperto un collegamento strategico (per la viabilità generale e per le ragioni di sicurezza), tra due importanti e popolosi quartieri della città. Ma è bene ricordare - precisa Bacciu - che l'impresa, secondo contratto firmato dalla precedente amministrazione di centrodestra, avrebbe avuto ancora altri quattro anni di tempo per completare i lavori e aprire la strada». L'estate scorsa un grande incendio ha messo in pericolo l'intero rione: i vigili del fuoco e i mezzi di soccorso si trovarono in difficoltà perché a Isticcadeddu vi è una sola via di entrata e uscita: via Marco Polo. Il rione, in pratica, è una sorta di trappola e il rogo ne mise in evidenza la pericolosità. Il Comune ha quindi agito d'imperio, decidendo di aprire via Corelli con o senza l'aiuto del lottizzante. (c. c.)

La diga di Is Barroccus fa paura, scatta l'allerta sulla statale 197*L'invaso è pieno, aperte le paratie per evitare la tracimazione*

Il bacino ha raggiunto il livello massimo, così sono state aperte le paratie e l'acqua è defluita sul Flumini Mannu. Nessun rischio per l'abitato di Isili.

Il *troppo pieno* è stato raggiunto nel tardo pomeriggio. Le abbondanti precipitazioni che per ore hanno interessato il Sarcidano hanno convogliato all'interno dell'invaso di Is Barroccus un'enorme quantità d'acqua. Raggiunto il massimo livello consentito nel bacino di Isili, capace di una portata di 12 milioni di metri cubi. È stato così necessario, per prevenire insidiose tracimazioni, azionare gli impianti della diga (in particolare alcune paratie) per far defluire l'acqua in esubero, indirizzandola sul Flumini Mannu, che dal Sarcidano si addentra nei territori del Medio Campidano e scorre, verso sud, parallelamente alla statale 197.

SORVEGLIANZA SPECIALE Is Barroccus è così diventato un sorvegliato speciale da parte dell'Enas. L'Anas e la Protezione civile ieri hanno tenuto sotto stretta osservazione la statale tra Las Plassas a Villamar, proprio per anticipare situazioni di pericolo in caso di allagamenti. L'Azienda nazionale delle strade ha assicurato che la situazione è assolutamente sotto controllo, ma tutto dipende evidentemente dalle piogge che nelle prossime ore cadranno in quest'area. Se le precipitazioni dovessero aumentare d'intensità (oltre alle piogge sono previste anche nevicate) la circolazione stradale potrebbe risentirne, con l'ipotesi di arrivare alla chiusura del tratto della statale.

L'ABITATO AL SICURO Nessun pericolo per il centro abitato di Isili, distante pochi chilometri da Is Barroccus, diga e invasore che si trovano a nord-ovest del paese. Più esposta è però la parte settentrionale del bacino, dove anche anni fa, per un'analoga situazione, si verificò un consistente allagamento dei terreni verso Gesturi e più a sud verso Barumini.

RIEQUILIBRARE «Nel pomeriggio - spiega il sindaco di Isili Orlando Carcangiu - è stato necessario riequilibrare la quantità d'acqua presente nel bacino agendo sulle paratie. Sono state leggermente aperte per far defluire l'acqua in esubero, ma già a tarda sera, come mi è stato comunicato dal tecnico di servizio negli impianti, con il quale sono stato in contatto per tutta la giornata, la situazione si è normalizzata». Verso le 22, insomma, l'emergenza sembrava in parte rientrata, anche se la diga è stata messa sotto la lente per tutta la notte. Ieri sera sono stati anche i carabinieri della Compagnia di Isili e delle stazioni del territorio (impegnati nei controlli dei seggi elettorali) a eseguire una serie di sopralluoghi a Is Barroccus così da avere un quadro aggiornato costantemente. Anas e Protezione civile hanno inoltre informato la Prefettura con ripetuti aggiornamenti.

A. Pi.

Cause perse, così si buttano i soldi

Il consigliere cita il caso di un'anziana caduta a Sant'Avendrace a processo da 8 anni

Interrogazione di Cugusi (Pd) sull'atteggiamento tenuto dall'assicurazione

Otto anni fa un'anziana di Sant'Avendrace cadde rovinosamente in una buca non segnalata fratturandosi una mano. Nei giorni immediatamente successivi, si rivolse a un legale per ottenere dall'amministrazione comunale il risarcimento dei danni. Ad oggi la causa non si è ancora conclusa. La controversia risulta infatti pendente in Tribunale. E dieci udienze non sono bastate.

La conclusione comunque sembra vicina (ci vorranno ragionevolmente altre due o tre udienze) e i rischi di condanne a carico del Comune sono concreti. «Questo caso», afferma il consigliere comunale del Pd, Claudio Cugusi, autore di un'interrogazione specifica al sindaco Massimo Zedda, «è solo un esempio di quello che succede da anni nelle aule di giustizia nelle quali il Comune è convenuto e partecipa al processo con i legali delle compagnie di assicurazione».

Il problema è che «molte pratiche, anziché essere definite bonariamente, sfociano in giudizi civili davanti al Giudice di Pace e al Tribunale a causa della resistenza opposta dalla compagnia di assicurazione, anche nei casi nei quali la responsabilità dell'amministrazione è lampante». Teatro della caduta in questione fu via Monte Sabotino. «Sul posto», riferisce Cugusi, «interveneva la Protezione Civile che, il giorno stesso, provvedeva a ricoprire la voragine e a redigere un rapporto nel quale attestava l'esistenza della buca non segnalata». Nonostante l'evidenza dei fatti, «la compagnia di assicurazione indicata dall'Amministrazione non provvedeva a risarcire il danno e il Comune veniva citato in giudizio dalla malcapitata».

Succede spesso. Nei giudizi civili si costituisce formalmente il Comune, ma di fatto, la causa, viene gestita dall'assicurazione e dai propri legali in nome e per conto del Comune. «Vista la situazione», conclude Cugusi, «chiediamo al sindaco e all'assessore competente di dichiarare quali iniziative intendano adottare per far fronte a situazioni come quella descritta, ordinando agli uffici di interloquire con la compagnia di assicurazione affinché risolva questi casi senza attendere l'esito del giudizio». Ciò al fine di evitare un grave fattore di rischio economico per l'amministrazione, «che potrebbe vedersi condannata a liquidare ingenti somme più le spese legali». (p. l.)

Gruppo folk, il grande cuore

Il paese festeggia i primi quarant'anni di attività e impegno dell'associazione

Il sodalizio culturale promuove anche iniziative di solidarietà

Il gruppo folk 'Santa Barbara' di Gadoni compie i primi 40 anni di attività. Il sodalizio presieduto Ugo Agus è promotore di tante iniziative culturali, ma anima in paese anche l'onda della solidarietà.

Solo due mesi fa, con la partita di calcio tra una rappresentativa del gruppo e parecchi artisti sardi, ha raccolto 12 mila euro, grazie ai quali ha potuto donare un defibrillatore alla Protezione civile. Domenica scorsa, la trasferta a Nuoro per portare i giocattoli raccolti in paese per i bambini Saharawi. Domani il viaggio a Villanovatulo per una serata di beneficenza. «Il gruppo folk 'Santa Barbara' venne fondato dai minatori. Uno dei soci fondatori era Antonio Deidda, celebre suonatore d'organetto, morto due anni fa, sempre presente nei nostri pensieri». A fine gennaio, i componenti del gruppo sono rientrati dall'Abruzzo dove hanno siglato uno scambio culturale con la Pro loco di Fara Filiorum Petri. «Con gli abruzzesi - spiega Ugo Agus - è nato un bellissimo rapporto di amicizia. Vi sono elementi comuni tra le nostre e le loro tradizioni. Noi stiamo cercando di valorizzare un rito unico in Sardegna, quello di 'is fraccheras', molto simile a quello abruzzese. È un cerimoniale antichissimo e di origini misteriose, che si ripete nel giorno dei morti. Una corsa, per le vie del centro storico, con fascine di asfodelo accese».

Massimo Melis